Regione Emilia-Romagna

SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA
IL RESPONSABILE
ROBERTA BIANCHEDI

Assemblea Legislativa
alafflegcom@postacert.regione.emilia-romagna.it

INVIATO TRAMITE PEC

TIPO ANNO NUMERO
REG.
DEL

OGGETTO: Iscrizione argomenti all'O.d.G. dell'Assemblea Legislativa

Si richiede l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea Legislativa del seguente argomento:

PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

L.R. 8/2017 - ART. 3 - PIANO TRIENNALE DELLO SPORT 2018-2020 - PROPOSTA DELLA GIUNTA REGIONALE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Deliberazione di Giunta Regionale n. 441 del 26 marzo 2018

Si trasmette altresì, il parere del CAL espresso sulla proposta di delibera in oggetto, ai sensi dell'art. 56 comma 4 del Regolamento interno.

La succitata deliberazione è disponibile sul portale della Intranet regionale Internos attraverso i successivi link Atti e leggi ed Atti amministrativi

Distinti saluti

Roberta Bianchedi
Firmato digitalmente

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 441 del 26/03/2018

Seduta Num. 13

Questo lunedì 26 **del mese di** marzo

dell' anno 2018 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA

la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Gualmini Elisabetta	Vicepresidente
3) Bianchi Patrizio	Assessore
4) Caselli Simona	Assessore
5) Corsini Andrea	Assessore
6) Costi Palma	Assessore
7) Donini Raffaele	Assessore
8) Gazzolo Paola	Assessore
9) Mezzetti Massimo	Assessore
10) Petitti Emma	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Costi Palma

Proposta: GPG/2018/487 del 26/03/2018

Struttura proponente: SERVIZIO TURISMO, COMMERCIO E SPORT
DIREZIONE GENERALE ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

Assessorato proponente: PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

Oggetto: L.R. 8/2017 - ART. 3 - PIANO TRIENNALE DELLO SPORT 2018-2020 - PROPOSTA DELLA GIUNTA REGIONALE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Iter di approvazione previsto: Delibera proposta alla A.L.

Responsabile del procedimento: Venerio Brenaggi

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Vista la Legge Regionale 31/05/2017, n. 8 "Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive" e, in particolare, l'art. 3 in virtù del quale l'Assemblea legislativa regionale approva, su proposta della Giunta regionale, il Piano triennale dello sport con il quale, sulla base di un'analisi della situazione generale del territorio in materia, come risultante anche dalle precedenti programmazioni, individua gli indirizzi delle politiche regionali per la promozione dell'attività motoria e sportiva;

Visto l'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto, recante: "Piano triennale dello sport 2018-2020";

Dato atto che:

- la redazione del Piano è stata oggetto di un preliminare ed articolato percorso di studio, analisi e monitoraggio dei dati sul sistema sportivo territoriale finalizzato ad individuare le principali aree strategiche sulle quali indirizzare gli interventi regionali a sostegno delle politiche sportive in coerenza con gli obiettivi fissati dalla citata L.R. 8/2017;
- nel processo di elaborazione del documento finale si è proceduto mediante preliminari consultazioni con i soggetti interessati dal documento di programmazione;

Preso atto del parere favorevole del Consiglio delle Autonomie Locali espresso nella seduta del 23/03/2018, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 8/2017 e dell'art. 23 dello Statuto della Regione Emilia-Romagna;

Viste:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 avente ad oggetto "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii;
- il D.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n. 42" e successive modifiche ed integrazioni;
- il D.Lgs. 14/03/2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii,

ed in particolare l'art. 26, comma 1;

- la propria deliberazione n. 93/2018 "Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020", comprensivo della specifica sezione dedicata alla Trasparenza, come previsto dal D.Lgs. n. 97 del 25/05/2016;

Richiamate infine le seguenti proprie deliberazioni, esecutive nei modi di legge:

- n. 56/2016, n. 270/2016, n. 622/2016, n. 702/2016, n. 1107/2016, n. 1949/2016, n. 468/2017, n. 77/2017 e n.975/2017;
- n. 2416/2008, avente ad oggetto: "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007" e ss.mm.ii., per quanto applicabile;

Vista inoltre la determinazione dirigenziale n. 13372 del 22/08/2017 "Delega di funzioni al dott. Venerio Brenaggi, dirigente professional "destinazioni turistiche e promo-commercializzazione, sviluppo e promozione dello sport" e messa a disposizione di unità di personale";

Richiamato altresì il Decreto del Presidente della Regione Emilia-Romagna n. 220 del 29/12/2014, successivamente modificato ed integrato con il Decreto n. 4/2015, con il quale sono stati nominati i componenti della Giunta Regionale e definite le rispettive attribuzioni sulla base delle quali competono al Presidente le "politiche correlate con quelle turistiche e culturali in materia di promozione delle attività sportive con particolare riferimento allo sport non professionistico ed al tempo libero";

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta del Presidente della Giunta regionale;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

di proporre all'Assemblea Legislativa regionale:

1. di approvare il “Piano triennale dello sport 2018-2020”, di cui all’Allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di dare atto che alla Giunta regionale spetterà l’attuazione degli obiettivi definiti nel Piano di cui al precedente punto 1, ai sensi di quanto stabilito dalla L.R. 8/2017;

3. che il “Piano triennale dello sport 2018-2020” resti valido fino all’approvazione da parte dell’Assemblea legislativa del Piano per il triennio successivo;

4. di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

PIANO TRIENNALE DELLO SPORT 2018-2020

Direzione Generale economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

Servizio Turismo, Commercio e Sport

PREMESSA

L'esercizio di una attività sportiva, sia essa praticata individualmente che in modo organizzato, costituisce oggi un impegno significativo anche in termini di utilizzo del tempo per milioni di cittadini e rappresenta una dimensione non trascurabile della qualità della vita individuale e collettiva.

Lo sviluppo economico che negli ultimi decenni ha caratterizzato molte aree geografiche del nostro Paese, ha generato nella popolazione bisogni, aspettative e nuovi potenziali diritti di natura socio-culturale che si sono indirizzati anche verso il mondo sportivo favorendo processi di trasformazione culturale ed organizzativa che hanno in gran parte modificato il ruolo e le funzioni del modello sportivo tradizionale.

Se fino alla metà degli anni settanta, infatti, il paradigma di sport era quasi essenzialmente egemonizzato dallo "sport di prestazione", solidamente organizzato e regolamentato dal CONI e dalle sue Federazioni, oggi si sta progressivamente affermando un concetto di sport che interpreta una filosofia dell'inclusione anziché privilegiare, come nella prestazione assoluta, la selezione delle attitudini psicofisiche e la loro valorizzazione ai fini del risultato tecnico. Questo concetto di sport come diritto, per chiunque lo ritenga utile al proprio benessere psicofisico, di praticare attività sportive, o più genericamente fisico-motorie e che mette in evidenza la rilevanza sociale dello sport, si è oggi concretamente inserito nel novero dei nuovi "diritti di cittadinanza" e ha contribuito a dilatare il perimetro della più ampia cittadinanza sociale.

L'affermazione del concetto di "Sport per tutti", che ebbe il suo primo riconoscimento normativo in seno al Consiglio di Europa nel 1975, ha generato una domanda di sport estremamente diversificata e frammentata. Risulta pertanto difficile parlare genericamente di domanda facendovi rientrare tanto il professionismo sportivo come l'attività motorio-ricreativa, oppure l'avviamento allo sport dei bambini e l'attività riabilitativa. È infatti assai arduo cercare di comprendere tutte le dinamiche che contribuiscono al funzionamento di un sistema sportivo senza delimitare delle aree concettuali più ristrette, entro le quali indagare i diversi aspetti che le costituiscono: i praticanti e le loro tipologie d'attività, gli impianti sportivi, gli operatori, le strutture organizzative, le manifestazioni, le realtà associative…

Si ritiene quindi più indicato parlare di sotto-sistemi sportivi.

La conseguenza di queste trasformazioni ha coinvolto le Istituzioni pubbliche il cui intervento organizzativo istituzionale si è evoluto nel corso degli anni seguendo una linea che ha portato ad una progressiva "democratizzazione" dell'attività sportiva, con la finalità di offrire un servizio alla società cercando di creare le condizioni affinché "chiunque" ne abbia l'intenzione possa praticare attività fisico-sportive.

La dimensione organizzativa dello sport, infatti, è caratterizzata dalla sinergia tra il settore pubblico e quello privato; lo sport odierno è divenuto oggetto e strumento di politiche pubbliche, nonostante una preponderante componente privatistica, sia nel senso dell'utenza, di chi pratica cioè l'attività sportiva, sia quale parte del sistema organizzativo stesso, vale a dire il privato-sociale che organizza lo sport (associazionismo). L'intervento istituzionale è dunque finalizzato alla creazione di condizioni che, attraverso la predisposizione o il sostegno di vari servizi, favoriscano la pratica di queste attività.

Se da un lato lo sport agonistico continua ad essere gestito dal CONI, che lo disciplina con proprie specifiche normative e lo finanzia in parte con risorse dello Stato e in parte con il ricorso al mercato,

dall'altro le Istituzioni pubbliche locali hanno invece un ruolo decisivo per sostenere l'attività sportiva organizzata prevalentemente su base volontaristica dalla rete dell'associazionismo sportivo dilettantistico.

Ponendosi in una logica che considera lo sport come servizio sociale e che si orienta verso risultati soggettivi di benessere psicofisico e di qualità della vita, è necessario occuparsi di una parte del sistema sportivo dove la definizione "Sport per tutti" non risulta essere solo uno slogan, ma una realtà fortemente perseguita e, spesso, ottenuta.

Intercettare le esigenze del mondo sportivo, adattare le politiche sportive ai nuovi bisogni che emergono in un contesto sociale fortemente dinamico, coinvolgere tutti i protagonisti del settore nella definizione delle scelte strategiche nell'ottica della massima partecipazione, rimuovere ogni ostacolo che impedisca a tutti i cittadini l'esercizio del diritto alla pratica sportiva, sono i principali obiettivi che la Regione Emilia-Romagna, con la Legge 8/2017 e con il presente documento di pianificazione strategica intende perseguire a sostegno del movimento sportivo che opera sul territorio.

Il quadro normativo

Nel nostro Paese la disciplina normativa dell'ordinamento sportivo è ripartita fra diverse Istituzioni e in fonti giuridiche di derivazione statale, regionale ed europee.

L'art. 117 della Costituzione attribuisce la disciplina dell'ordinamento sportivo alla legislazione concorrente delle Regioni salvo che per la determinazione dei principi fondamentali riservati alla legislazione dello Stato. Resta inoltre di competenza statale la disciplina dello sport agonistico che lo Stato esercita mediante il CONI e le Federazioni sportive ai sensi del D.Lgsl. 242/99 e del DL 138/2002.

La modifica costituzionale dell'art. 117 ha rappresentato una decisiva svolta per le Regioni che, in precedenza, disponevano di limitate competenze amministrative che si ricavavano dal DPR 616/77 e dal D.Lgsl. 112/98. La regione Emilia-Romagna aveva comunque legiferato in materia già nel 2000 con la L.R 13/2000 ma la modifica costituzionale ha consentito nel corso degli anni successivi di allargare la portata applicativa della Legge nonché di adottare ulteriori provvedimenti legislativi su specifiche tematiche del settore.

La necessità di riordinare e mettere a sistema gli interventi regionali in materia al fine di assicurare un intervento normativo più strutturato e l'esigenza di definire con maggior chiarezza gli obiettivi regionali, in particolare le previsioni statutarie di garantire la valorizzazione della pratica sportiva per tutti al fine di promuovere la buona salute delle persone, hanno portato nel corso del 2017, a seguito di un ampio confronto con le principali associazioni di categoria e degli Enti locali, all'emanazione della Legge Regionale 8/2017 con la quale la Regione ha definito le proprie strategie di politica sportiva e ha delineato un modello di governance in coerenza con i principi e i valori affermati e riconosciuti a livello internazionale.

Se l'obiettivo fondamentale resta quello di garantire un diritto universale all'esercizio della pratica sportiva e promuoverne la massima diffusione, la Legge assegna ad altri strumenti normativi regionali la pianificazione e la programmazione degli interventi necessari a raggiungere questi obiettivi, assicurando comunque un percorso partecipato con le Istituzioni del territorio e i soggetti destinatari degli interventi. In particolare, la Legge prevede l'Istituzione della Conferenza sullo Sport quale organo principale di consultazione e partecipazione.

Particolare attenzione è dedicata all'associazionismo sportivo, vero motore dell'organizzazione sportiva sul territorio e che recentemente è stato oggetto di disciplina normativa con il D.Lgsl. 117/2017 (c.d. "Codice del Terzo Settore") che, una volta a regime, avrà indubbi riflessi anche sugli interventi regionali.

La fonte normativa che negli ultimi anni ha assunto particolare rilevanza è rappresentata dai documenti prodotti in seno agli organismi della UE alcuni dei quali hanno diretta applicazione nel nostro ordinamento e si impongono, in virtù dell'appartenenza dell'Italia alla UE, come fonti di rango primario. Con l'art. 165 del Trattato di Lisbona la UE ha assunto fra le proprie funzioni anche quella dello sport, in particolare per contribuire alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa. Sia il Consiglio che la Commissione, tuttavia, sono intervenuti con una certa frequenza nella disciplina normativa delle attività sportive anche prima del Trattato. Dal Consiglio Europeo di Nizza del 2000, che ha riconosciuto funzioni sociali, educative e culturali dello sport e la sua specificità, al Il Libro bianco sullo sport, presentato dalla Commissione nel luglio 2007, la prima "iniziativa globale" sullo sport nell'ambito dell'UE, che ha affrontato, in particolare, gli aspetti sociali ed economici dello sport come la salute pubblica, l'istruzione, l'inclusione sociale, il volontariato. Benché l'intervento della UE, sia tramite il Consiglio che la Commissione, non sia giuridicamente vincolante (la UE difetta di competenza legislativa) e non sia prevista dal Trattato, in ambito sportivo, l'armonizzazione dei sistemi giuridici, i principi da essa affermati sono riconosciuti e richiamati nell'ordinamento giuridico della Regione Emilia-Romagna.

È opportuno ricordare, parlando di fonti normative, che l'ordinamento sportivo rientra tra gli ordinamenti giuridici "settoriale" ai quali lo Stato riserva ampia autonomia normativa e regolamentare ai sensi degli artt. 2 e 18 della Costituzione.

Il D.L. 19/08/2003, n. 220 (convertito con Legge 17/10/2003, n. 280) afferma che la Repubblica riconosce e favorisce l'autonomia dell'ordinamento sportivo nazionale, quale articolazione dell'ordinamento sportivo internazionale facente capo al Comitato Olimpico Nazionale e dispone che "i rapporti tra l'ordinamento sportivo e l'ordinamento della Repubblica sono regolati in base al principio di autonomia, salvi i casi di rilevanza per l'ordinamento giuridico della Repubblica di situazioni giuridiche soggettive connesse con l'ordinamento sportivo", riservando all'ordinamento sportivo, tra l'altro, la disciplina delle questioni relative all'osservanza e l'applicazione delle norme regolamentari, organizzative e statutarie dell'ordinamento sportivo nazionale e delle sue articolazioni al fine di garantire il corretto svolgimento delle attività sportive. Il principio di autonomia è filtrato anche in un atto interno dell'ordinamento sportivo, in quanto nell'art. 1 dei principi di giustizia sportiva approvati dal CONI si afferma che "Gli statuti e i regolamenti federali devono assicurare il rispetto dei principi dell'ordinamento giuridico sportivo, cui lo Stato riconosce autonomia, quale articolazione dell'ordinamento sportivo internazionale facente capo al Comitato Olimpico Internazionale e salvi i casi di effettiva rilevanza per l'ordinamento giuridico della Repubblica di situazioni giuridiche soggettive con l'ordinamento sportivo".

Strategia sull'attività fisica per la Regione Europea dell'OMS – Organizzazione Mondiale della Sanità 2016–2025

Nella sua recente pubblicazione "Physical activity strategy for the WHO European Region 2016–2025" l'Oms fa il punto sulle attuali conoscenze degli effetti dell'attività fisica sulla salute.

I giovani che non fanno sport vanno incontro a effetti deleteri sulla salute, e anche ad un pericolo di morte molto superiore alla norma. Secondo l'Oms la situazione è critica per l'81% degli 11-17enni. A

livello globale, il 23% circa degli adulti over 18 non è abbastanza attivo fisicamente (il 20% degli uomini e il 27% delle donne). Nei Paesi industrializzati, la percentuale degli adulti inattivi raggiunge invece il 26% tra i maschi e il 35% tra le femmine, rispetto al 12% e 24% nei Paesi in via di sviluppo.

“L’attività fisica costituisce una delle più basilari funzioni umane. La salute ne dipende in misura importante lungo l’intero arco della vita. Com’è risaputo, i benefici per la salute derivanti dall’attività fisica comprendono un minor rischio di contrarre malattie cardiovascolari, ipertensione, diabete e alcune tipologie di tumore; essa svolge anche un ruolo importante nella gestione di talune affezioni croniche. Inoltre, l’attività fisica produce effetti positivi sulla salute mentale riducendo le reazioni da stress, l’ansia, la depressione e forse anche ritardando gli effetti della malattia di Alzheimer e di altre forme di demenza […]. E ancora, essa rappresenta un fattore determinante per il dispendio energetico ed è quindi essenziale ai fini dell’equilibrio energetico e del controllo del peso. Nel corso dell’infanzia e dell’adolescenza, l’attività fisica è necessaria allo sviluppo di capacità motorie essenziali come anche allo sviluppo osteo-muscolare. Inoltre, l’attività fisica è anche incardinata nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell’infanzia. In età adulta, l’attività fisica mantiene il tono muscolare e migliora la salute dell’apparato cardiorespiratorio e di quello osseo. In età avanzata, l’attività fisica aiuta a mantenersi sani, agili e autosufficienti a livello funzionale e favorisce la partecipazione sociale. Può inoltre aiutare a prevenire le cadute e facilitare i percorsi di riabilitazione per chi è affetto da malattie croniche, divenendo una componente importante di una vita sana.”

L’OMS raccomanda agli adulti, anziani compresi, di praticare almeno 150 minuti a settimana di attività fisica di tipo aerobico a intensità moderata. Le raccomandazioni attuali insistono sui benefici per la salute di un’attività a intensità moderata e sul fatto che i livelli consigliati possono essere accumulati esercitandosi per intervalli relativamente brevi di tempo. Bambini e giovani dovrebbero praticare un totale di almeno 60 minuti al giorno di attività fisica, da moderata a intensa. Sempre secondo l’OMS, praticare livelli superiori di attività fisica può comportare ulteriori benefici per la salute, sia in età adulta che infantile. Chi è attualmente inattivo dovrebbe mirare a soddisfare queste raccomandazioni. In ogni caso, è dimostrato che anche piccole dosi di attività fisica sono preferibili a nessuna.
Le recenti ricerche suggeriscono inoltre che sarebbe bene ridurre i lunghi periodi di sedentarietà, poiché potrebbero costituire un fattore di rischio per la salute, a prescindere da quanta attività si pratichi in generale.

Sebbene i benefici dell’attività fisica siano ben noti, la tendenza mondiale è quella di un calo nella quantità di attività fisica complessivamente praticata ogni giorno. La mancanza di movimento è uno dei principali fattori di rischio per la salute. In Europa, le statistiche rilevano come più di un terzo degli adulti non sia sufficientemente attivo e che tra le persone di età superiore ai quindici anni, sei su dieci non fanno mai, se non raramente, esercizio o sport, e che oltre la metà pratica solo raramente o non pratica mai alcun altro tipo di attività fisica, come andare in bicicletta, ballare o fare giardinaggio. Al contempo, un’ampia porzione degli adulti in Europa passa più di quattro ore al giorno in posizione seduta, la qual cosa depone a favore di uno stile di vita sedentario.

Ogni anno in tutta Europa si verificano un milione di decessi causati proprio dalla mancanza di attività fisica. Si stima che all'inattività fisica siano imputabili il 5% delle affezioni coronariche, il 7% del diabete di tipo 2, il 9% dei tumori al seno e il 10% dei tumori del colon. Inoltre, molti Paesi della regione hanno visto le percentuali relative al numero di persone sovrappeso e obese aumentare negli ultimi decenni. I dati sono allarmanti: in 46 Paesi oltre la metà degli adulti sono in sovrappeso o sono obesi.

L’aumento della sedentarietà di bambini e adolescenti desta allarme. Solo il 34% degli adolescenti europei di età compresa tra 13 e 15 anni è fisicamente attivo ai livelli consigliati. Ciò contribuisce all’aumento dei bambini sovrappeso ed obesi in Europa, soprattutto tra le fasce socio-economiche più deboli. Sulla base dei dati raccolti dalla “Childhood Obesity Surveillance Initiative” condotta in Europa dall’OMS quasi il 50% dei bambini di otto anni di età è in sovrappeso e oltre il 25% è obeso.

In quasi tutti i Paesi europei, i livelli di attività fisica praticata iniziano a calare significativamente tra gli undici e i quindici anni di età e questo è vero soprattutto tra le ragazze: più dell’86% delle ragazze di quindici anni sono risultate fisicamente inattive. Le ricerche evidenziano inoltre come le persone adulte e anziane provenienti da contesti svantaggiati, nonché talune minoranze etniche, siano fisicamente meno attive e più difficili da raggiungere attraverso iniziative di promozione sportiva. Le persone disabili costituiscono un altro gruppo particolarmente vulnerabile e ad alto rischio di contrarre problemi di salute imputabili all’inattività fisica.

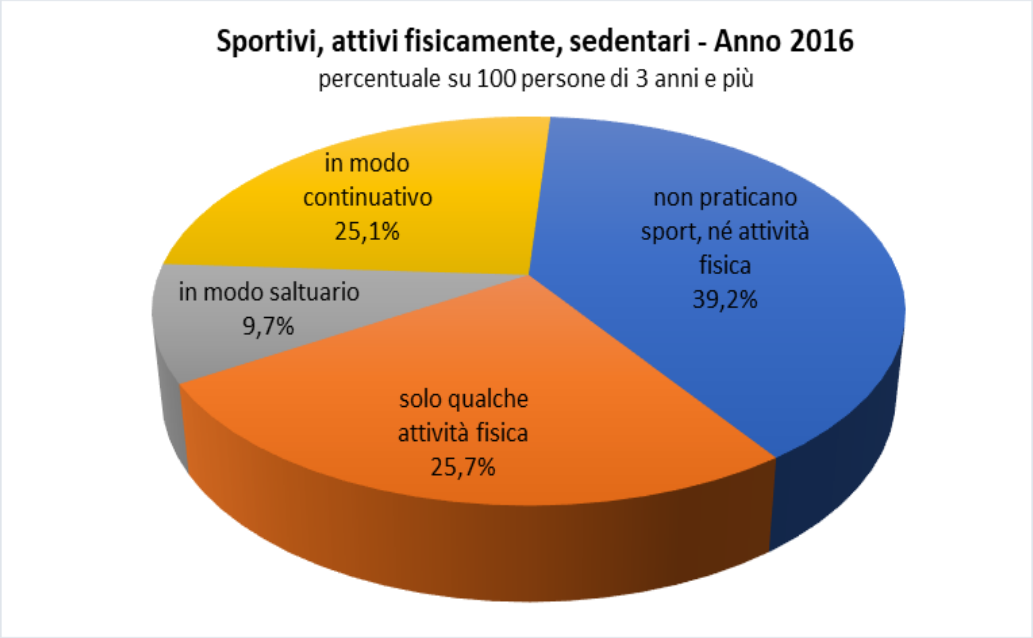
A livello collettivo, l’inattività non solo ha un pesante impatto negativo in forma di costi diretti per il sistema sanitario, ma ha anche un elevato costo indiretto in termini di aumento dei congedi per malattia, delle inabilità al lavoro e delle morti precoci. Si calcola che per una popolazione di dieci milioni di persone per metà insufficientemente attive, il costo dell’inattività sia di 910 milioni di euro l’anno.

L’OMS ha calcolato che riducendo i livelli d’inattività fisica in Europa l’aspettativa di vita media in Europa aumenterebbe di 0,63 anni. L’ambiente, la qualità della vita delle persone, la partecipazione sociale delle comunità ne trarrebbero vantaggio. Andare di più a piedi o in bicicletta significherebbe ridurre le emissioni di gas serra, l’inquinamento atmosferico, quello acustico e il congestionamento del traffico. Inoltre, più attività fisica significherebbe maggiori opportunità economiche per tutta una serie di settori, come l’industria, i trasporti, i servizi sanitari, lo sport e il turismo.

La pratica sportiva nel nostro Paese

Nel 2016, sono circa 20 milioni e 500 mila le persone di 3 anni e più che praticano nel tempo libero uno o più sport, pari al 34,8% della popolazione. Il 25,1% pratica sport in modo continuativo e il 9,7% saltuariamente. Il 25,7% della popolazione, pur non praticando sport, svolge una qualche attività fisica, come fare passeggiate di almeno due km, nuotare, andare in bicicletta o altro (15 milioni e 108 mila persone). I sedentari, ovvero coloro che non praticano alcun tipo di sport o attività fisica nel tempo libero, sono oltre 23 milioni e 85 mila, pari al 39,2% della popolazione (Fig.1).

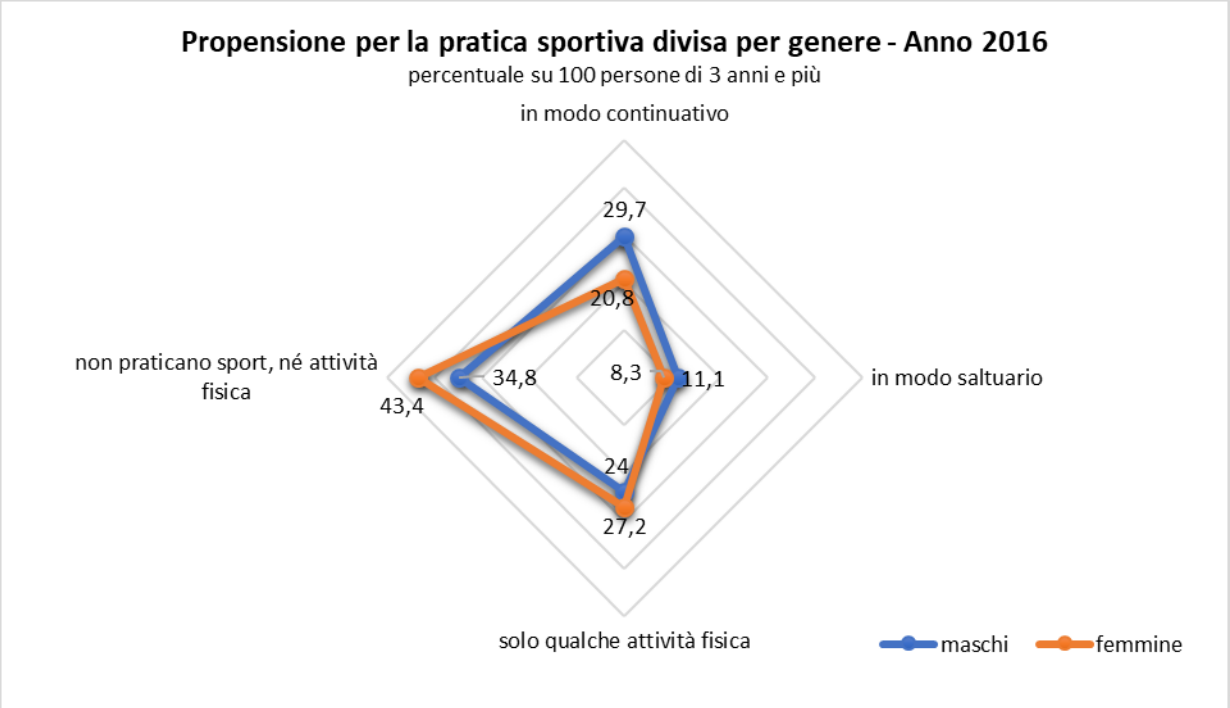
Fig. 1



Fonte: Istat 2016, Aspetti della vita quotidiana

Nella figura successiva notiamo però una forte differenza di genere. Nel 2016 il 29,7% dei maschi pratica sport con continuità e l'11,1% saltuariamente. Per le femmine le percentuali sono nettamente più basse: rispettivamente il 20,8% e l'8,3%. Complessivamente quindi le donne che praticano attività sportiva in modo continuativo o saltuario sono l'11,7% in meno rispetto agli uomini; in termini assoluti tale percentuale corrisponde a poco meno di 3 milioni di unità. Sono inoltre sedentarie molto più le femmine dei maschi: il 43,4% contro il 34,8% (Fig. 2).

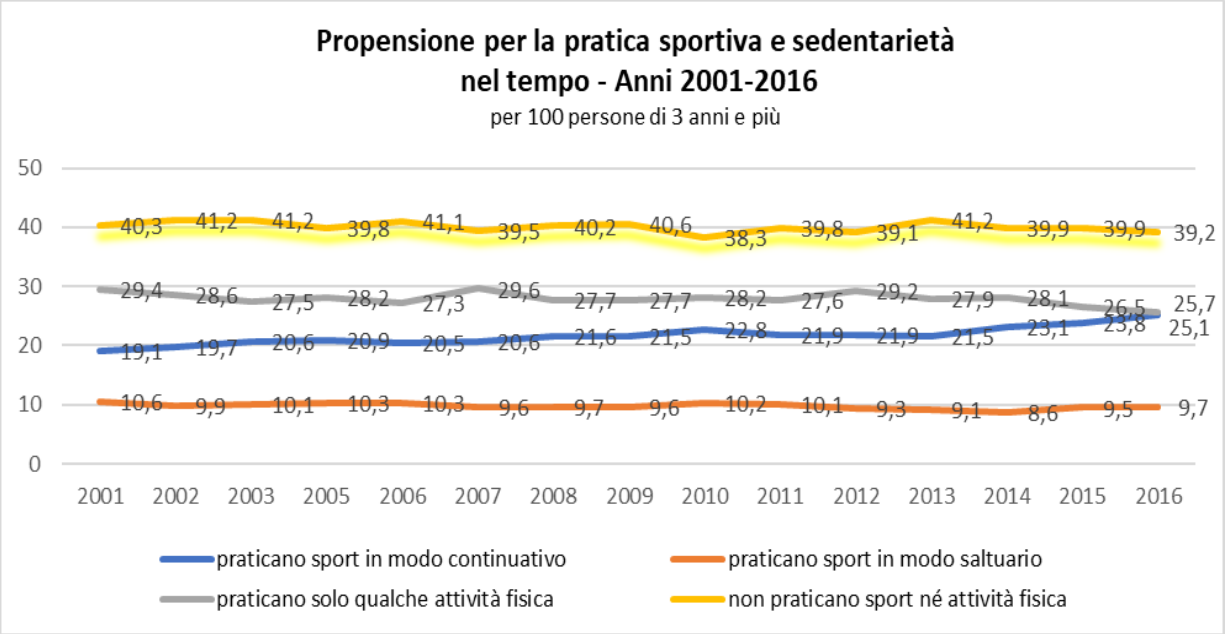
Fig. 2



Fonte: Istat 2016, Aspetti della vita quotidiana

La pratica sportiva cresce nel tempo per entrambi i generi (Fig. 3). Nel 2001 la quota degli sportivi (coloro che praticano attività sportiva di tipo continuativo o saltuario) era pari al 29,7% mentre nel 2016 raggiunge il suo massimo storico pari al 34,8%. Notiamo un forte e progressivo aumento della propensione sportiva nel periodo che va dal 2013 al 2016 durante il quale in soli 3 anni si passa da un 30,6% ad un 34,8%, con una crescita media di 1,4 punti percentuali l'anno. Tale crescita è dovuta quasi esclusivamente all'aumento della pratica sportiva di tipo continuativo. Rimane stabile nel tempo la pratica di tipo più saltuario e occasionale (10,6% nel 2001, 9,7% nel 2016). Continua a diminuire, invece, la quota di popolazione che, pur non praticando uno sport, svolge qualche attività fisica: questa quota era il 29,4% nel 2001 e diventa il 25,7% nel 2016 (Fig.3).

Fig. 3



Fonte: Istat 2016, Aspetti della vita quotidiana

Rimane nel tempo molto elevata la quota di sedentari, ovvero di coloro che hanno dichiarato di non praticare alcun tipo di sport o di attività fisica nel tempo libero: dal 2001 ad oggi la quota di sedentari oscilla tra il 39 e il 41%. E' vero però che negli ultimissimi anni, a partire dal 2013, c'è stata una leggera riduzione della sedentarietà che ha portato 1 milione di persone che non praticavano alcun tipo di sport o attività fisica ad adottare uno stile di vita più dinamico e salutare (Tab. 1).

Tab. 1

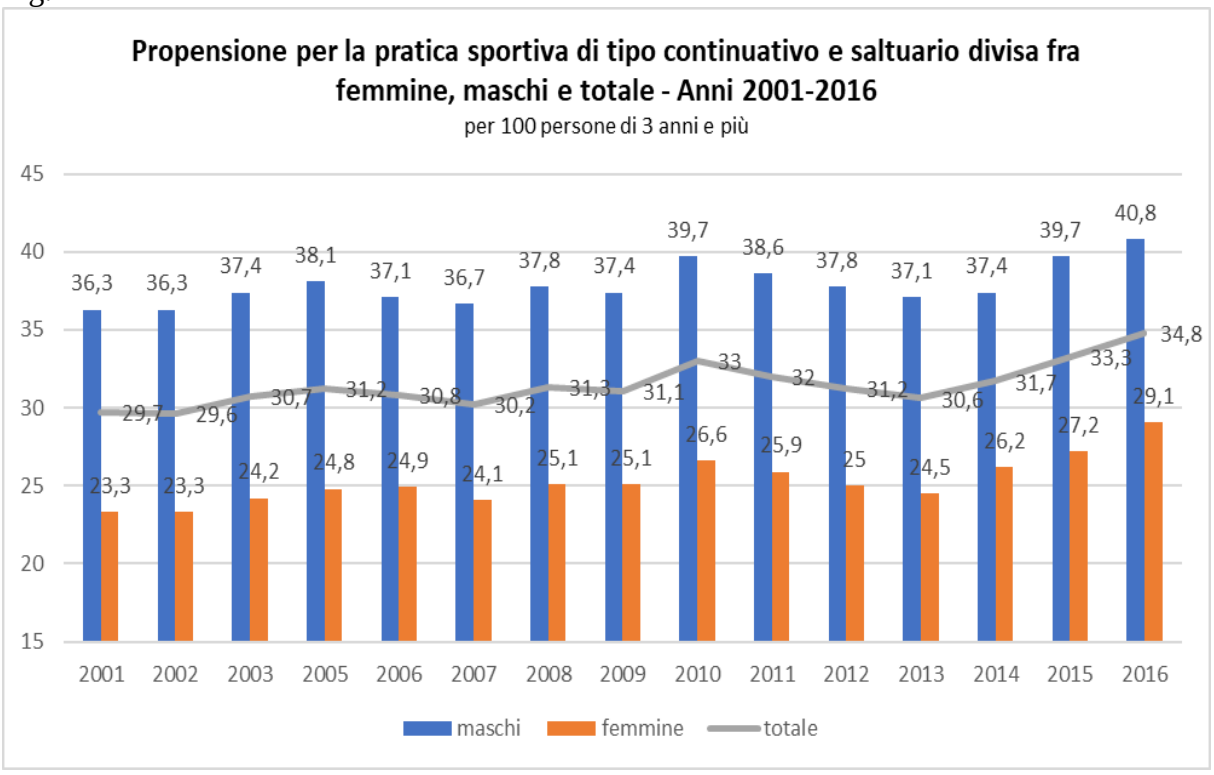
Persone di 3 anni e più che svolgono/non svolgono attività sportiva – Anno 2016
Valori in migliaia

	Anno 2013	Anno2014	Anno 2015	Anno 2016	diff. 2016-2013
in modo continuativo	12.602	13.582	14.013	14.792	2.190
in modo saltuario	5.364	5.069	5.603	5.693	329
solo qualche attività fisica	16.341	16.540	15.607	15.108	-1.233
non praticano sport, né attività fisica	24.156	23.518	23.524	23.085	-1.071

Fonte: Istat 2016, Aspetti della vita quotidiana

Osservando la figura 4 notiamo che la differenza negli anni tra uomini e donne nella partecipazione sportiva si è sempre aggirata attorno agli 11-13 punti percentuali. Negli ultimi anni, nonostante sia aumentata la propensione per la pratica sportiva per entrambi i generi, il gap fra uomini e donne non diminuisce (Fig. 4).

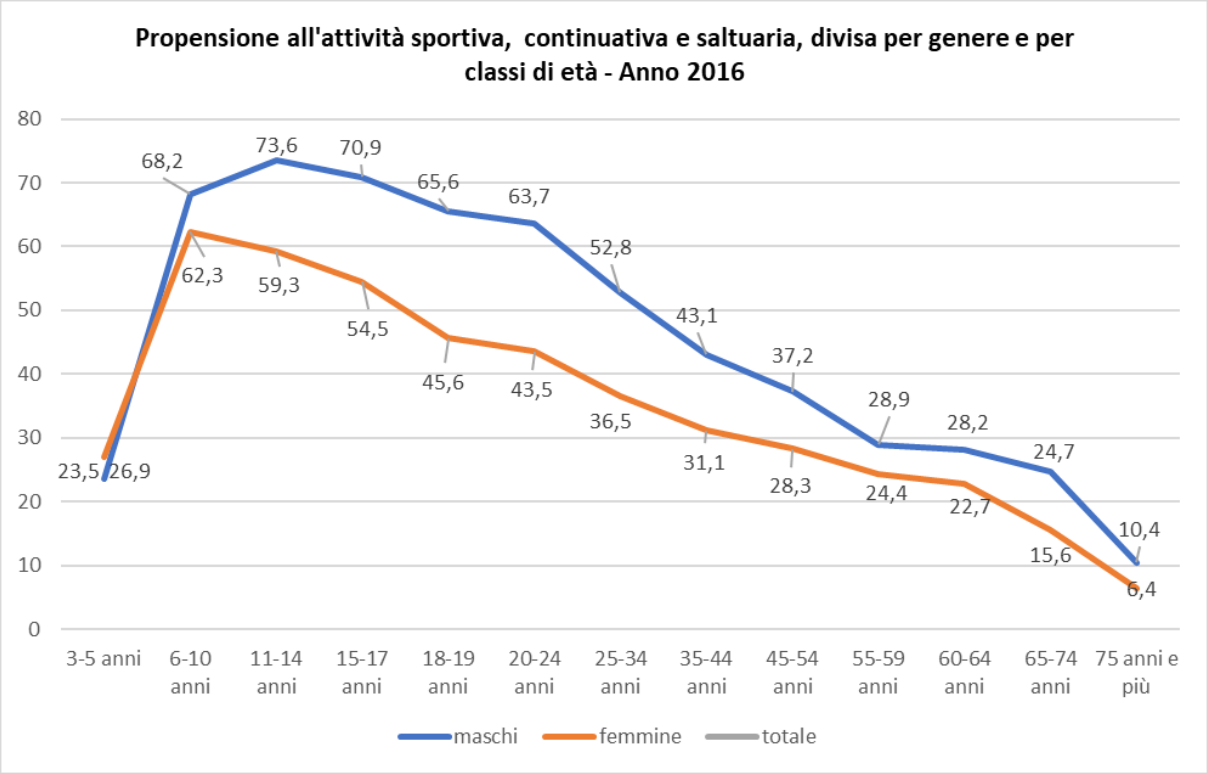
Fig. 4



Fonte: Istat 2016, Aspetti della vita quotidiana

Nella figura successiva vediamo come il divario di genere mostra differenze significative a partire dai 6 anni di età e raggiunge i livelli più alti tra gli 11 e i 44 anni per poi diminuire nelle fasce di età successive (Fig. 5).

Fig. 5

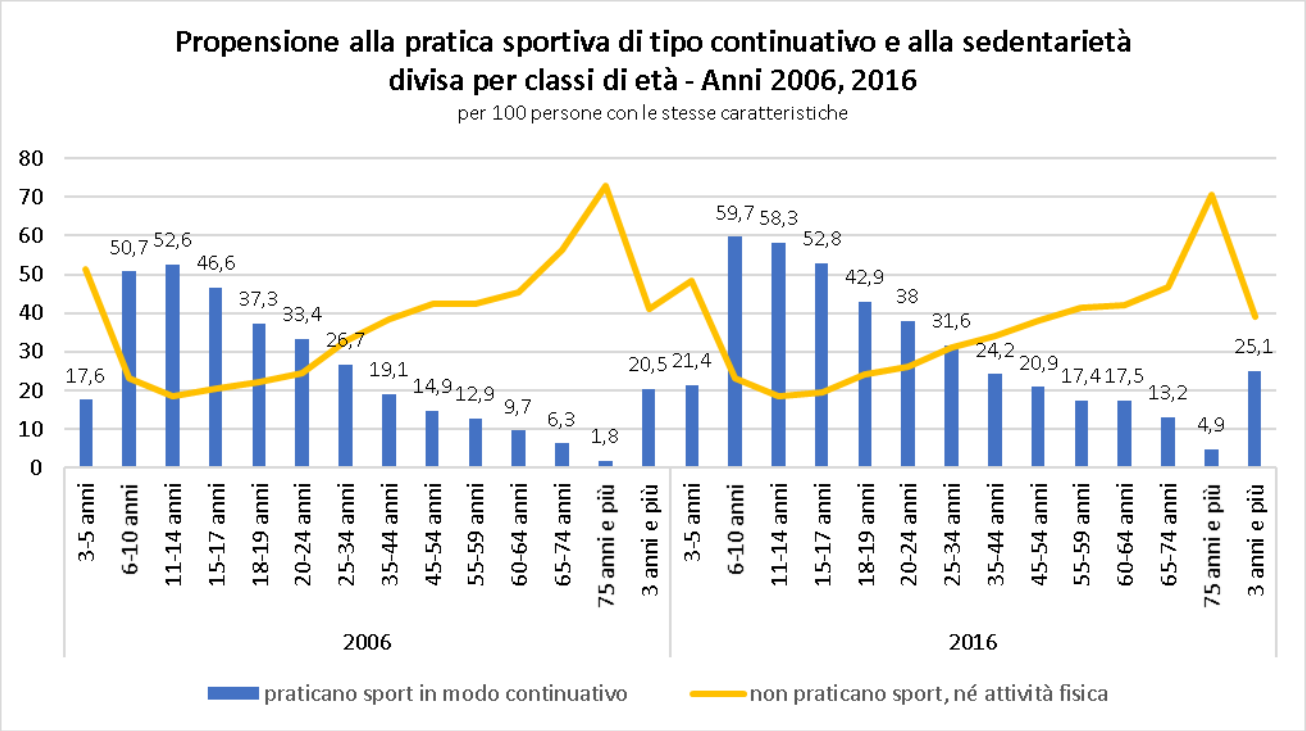


Fonte: Istat 2016, Aspetti della vita quotidiana

La propensione all'esercizio della pratica sportiva è tipica dei più giovani e raggiunge valori massimi fra i ragazzi tra gli 11 e i 14 anni, mentre tra le ragazze i valori massimi si raggiungono tra i 6 e 10 anni. A partire dai 15 anni di età per i maschi, 11 anni per le femmine, l'interesse per la pratica sportiva diminuisce progressivamente anche se la percentuale rimane discretamente elevata fino ai 24 anni (54%). Una rilevante diminuzione della attività sportiva si ha già a partire dai 25 anni di età, in corrispondenza dell'ingresso nella vita adulta, quando sono maggiori gli impegni legati al lavoro e alla famiglia. Percentuali ancora più basse si osservano per le fasce di età più elevate (Fig. 5).

La figura che segue, evidenzia come la pratica sportiva di tipo continuativo cresca nel tempo per entrambi i generi e in tutte le fasce d'età. Per la popolazione dai 3 anni e più passa dal 20,5% del 2006 al 25,1% nel 2016. La linea gialla (sedentarietà) mostra un andamento molto simile per entrambi gli anni e per tutte le classi di età con un leggerissimo miglioramento nel 2016 rispetto al 2006 in corrispondenza delle fasce di età comprese tra i 25 e 74 anni. Vero è infatti, come abbiamo visto sopra (Fig. 3), che in media la sedentarietà nel 2006 è pari al 41,1% della popolazione dai 3 anni in su, nel 2016 è il 39,2% pari a 23 milioni e 100 mila persone circa (Fig. 6).

Fig. 6



Fonte: Istat 2016, Aspetti della vita quotidiana

Le nuove generazioni mostrano livelli di pratica sportiva superiori rispetto alle generazioni precedenti in tutte le classi di età. In particolare, il tasso di sportività della popolazione di 60 anni e più è quasi raddoppiato, anche se rimane basso relativamente a quello delle classi precedenti.

Col tempo, e soprattutto negli ultimi anni, siamo diventati più attivi e abbiamo capito che l'attività sportiva ci fa bene. In effetti lo svago, il piacere di fare sport e il desiderio di tenersi in forma sono le motivazioni più forti che spingono le persone a praticare attività sportiva.

Le motivazioni però variano sensibilmente al variare dell'età e a seconda del genere (Tab. 2). I più giovani vivono lo sport come un piacere. Superata la soglia dei 20 anni, pur rimanendo importanti le motivazioni legate al piacere e all'aspetto ludico, acquista più importanza il desiderio di mantenere una buona forma fisica. All'aumentare dell'età vengono sottolineate sempre più le capacità terapeutiche dello sport, motivazione che acquista rilievo a partire dai 45 anni, per diventare sempre più importante tra i praticanti di 65 anni e più (Tab. 2).

Tab. 2

Persone di 3 anni e più che praticano sport per motivo per cui praticano sport, sesso, classe di età - Anno 2015

per 100 persone di 3 anni e più che praticano sport con le stesse caratteristiche

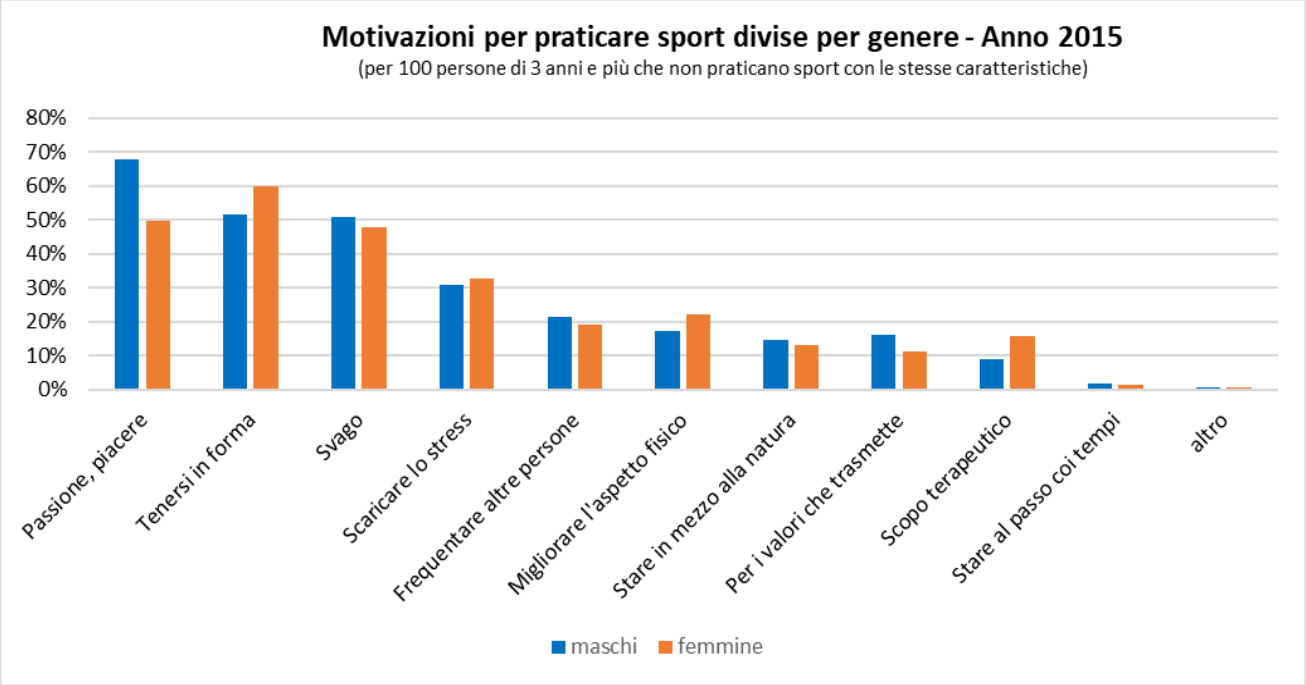
	Motivi per cui pratica sport (*)										
SESSO e CLASSI DI ETÀ	Piacere, passione	Tenersi in forma	Svago	Scaricare lo stress	Frequentare altre persone	Migliorare l'aspetto fisico	Stare in mezzo alla natura	Per i valori che trasmette	A scopo tera-peutico	Stare al passo con i tempi	Altro
SESSO											
Maschi	67,8	51,4	50,8	30,9	21,5	17,4	14,8	16,0	8,8	1,9	0,6
Femmine	49,6	59,8	47,7	32,6	19,1	22,3	13,1	11,3	15,9	1,3	0,6
CLASSI DI ETÀ											
3-5	35,7	10,8	60,9	7,8	13,3	3,3	5,9	26,6	4,5	0,3	3,2

6-10	67,8	22,7	51,9	6,2	28,2	6,7	5,5	26,1	5,3	0,8	1,3
11-14	76,9	33,3	45,2	14,5	28,6	13,0	4,2	26,3	4,7	2,0	0,7
15-17	75,7	44,3	47,4	24,9	24,6	22,3	4,0	20,5	5,3	1,5	0,3
18-19	71,3	55,6	49,1	29,9	27,7	25,3	6,9	19,6	4,1	1,8	0,2
20-24	68,0	60,9	49,5	33,9	22,8	28,8	9,5	15,5	6,5	1,8	0,2
25-34	60,2	67,0	52,6	40,3	19,3	26,4	12,7	11,6	7,1	1,9	0,4
35-44	54,3	65,4	53,7	44,5	14,5	21,3	16,3	8,8	11,9	1,3	0,4
45-54	54,3	67,3	47,5	43,9	16,2	22,2	20,3	9,4	15,7	1,6	0,5
55-59	55,8	61,0	45,4	36,5	18,5	18,3	25,1	9,9	20,5	1,7	1,1
60-64	51,1	58,9	47,1	30,4	19,6	14,0	26,1	6,9	22,1	0,7	0,4
65-74	50,8	54,4	42,6	19,9	20,8	14,2	25,0	6,6	31,7	3,1	1,1
75 e più	46,8	53,3	43,0	15,1	25,6	11,5	22,9	4,2	34,2	4,0	0,4
Italia	**60,3**	**54,9**	**49,5**	**31,6**	**20,5**	**19,4**	**14,1**	**14,0**	**11,8**	**1,6**	**0,6**

(*) I totali di riga superano 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: Indagine "I cittadini e il tempo libero" - Anno 2015

Lo sport è praticato per entrambi i generi per passione e piacere, per tenersi in forma fisica e per svago. Per gli uomini, piacere e svago hanno più importanza che per le donne, per le quali prevalgono le motivazioni legate alla forma fisica e alla salute (Fig. 7).

Fig. 7



Fonte: Istat 2015, I cittadini e il Tempo Libero
I totali superano 100 perché erano possibili più risposte

Sono diversi tra i generi anche gli sport praticati (Fig. 8). Gli sport tradizionalmente più diffusi sono il calcio per i maschi e la ginnastica per le femmine, che mantengono una percentuale di gradimento sostanzialmente inalterata negli anni: 4 milioni e 544 mila maschi praticano il calcio/calcetto, 3 milioni e 254 mila femmine praticano la ginnastica. Complessivamente però è la ginnastica ad avere il maggior numero di partecipanti, raggiungendo un valore complessivo, tra maschi e femmine, pari a 5 milioni e 97 mila persone. Per la prima volta nel 2015 sono state rilevate attività fisiche non propriamente sportive, come le escursioni e le passeggiate di almeno 2 km, che si posizionano al 6° posto di gradimento per le femmine e all'11° posto per i maschi.

Un’altra importante novità del 2015 è costituita dalla posizione nella graduatoria occupata da atletica leggera, footing e jogging, che coinvolge il 16,6% dei maschi e il 17,1% delle femmine con un incremento rispetto al 2006 rispettivamente di 4,9 e 6,3 punti percentuali. Il gruppo dell’atletica leggera, jogging e footing conta quasi 3 milioni 400 mila praticanti: oltre a comprendere 1 milione 746 mila persone che si dedicano ad attività riconducibili più propriamente all’atletica leggera (corse su piste e su strada, lancio del disco e del giavellotto, salto in alto e salto in lungo, ecc.), include anche oltre 1 milione 650 mila persone che si dedicano a footing e jogging, attività sportive solitamente non strutturate e svolte in totale autonomia nei parchi, in città, nei boschi o sulla spiaggia e quindi al di fuori dei classici impianti sportivi.

Al terzo posto della graduatoria troviamo gli sport acquatici, anche se in leggero calo per entrambi i generi rispetto al 2006. Da notare però la netta preferenza per questi sport da parte delle femmine (26,1% nel 2015) rispetto ai maschi (17,6% nel 2015).

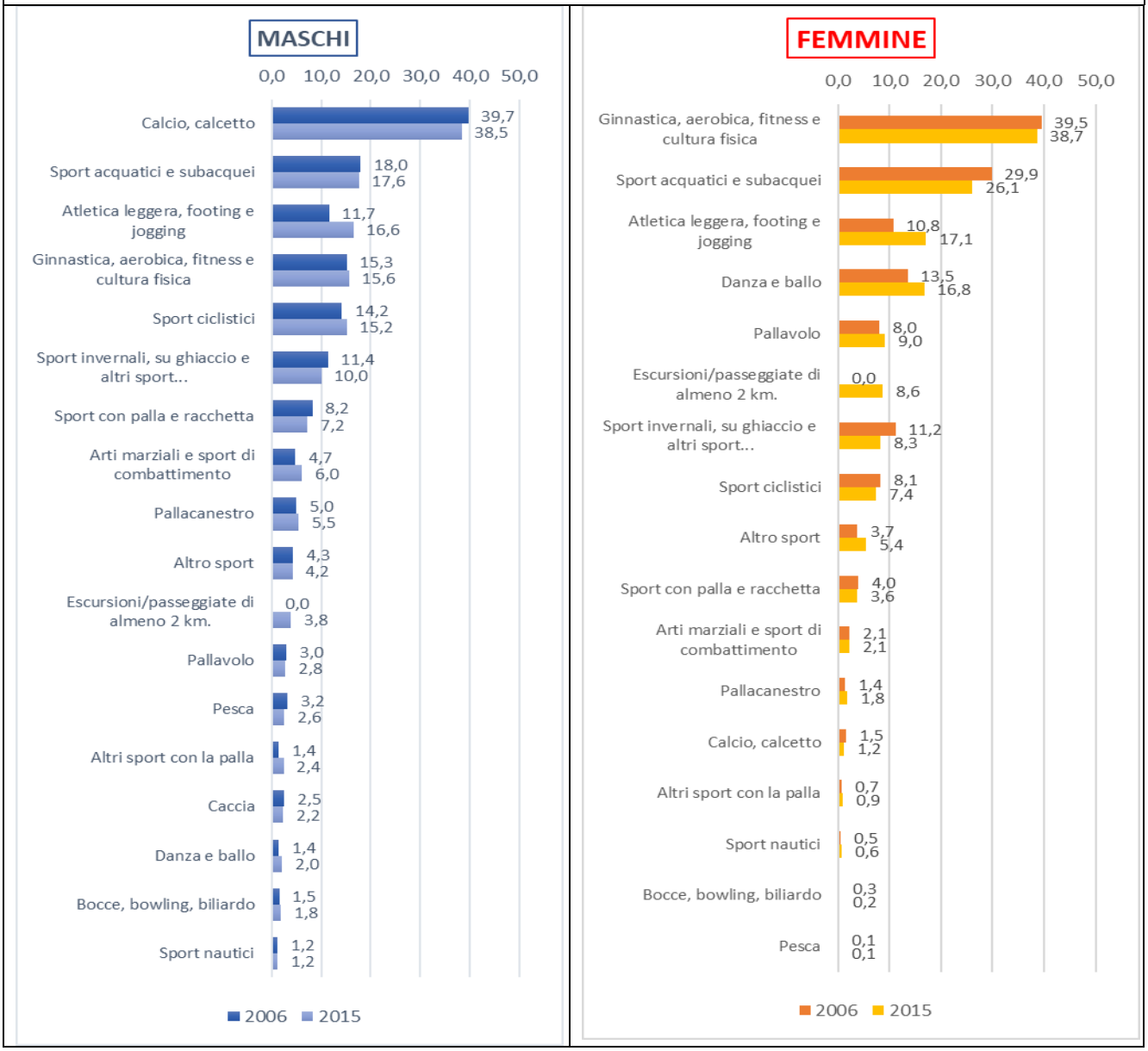
Secondo l’indagine condotta da Stage Up e Ipsos “Le discipline sportive – analisi dell’interesse e della pratica in Italia”, riguardante la popolazione nazionale femminile e maschile fra i 14 e i 64 anni (39,6 milioni di individui), è il nuoto l’attività sportiva che piace di più ai giovani. Nel 2016 gli iscritti alle piscine sono stati 4 milioni e 169 mila. Di tutti i nuotatori conteggiati dagli autori dello studio, il 24% sono giovanissimi e il 52% sono donne. La piscina è anche la prima classificata fra le discipline che le mamme e i papà italiani vorrebbero far praticare ai propri figli.

Gli sport ciclistici, praticati soprattutto dai maschi, coinvolgono quasi 2 milioni e mezzo di persone. Nella classificazione ISTAT questo gruppo di sport, oltre al ciclismo su pista o strada comprende anche attività non propriamente sportive come le passeggiate in bicicletta o in mountain bike e il cicloturismo.

La danza e il ballo sono in forte crescita. I praticanti di queste discipline passano da 1 milione 84 mila del 2006 a 1 milione 642 mila del 2015. Tali sport comprendono una variegata tipologia di attività, alcune di recente creazione (la zumba ad esempio) che possono essere praticate individualmente, in coppia o in gruppo (come i balli latino americani) e quindi incontrano i gusti e le preferenze di differenti fasce di popolazione. In calo gli sport invernali per entrambi i generi (Fig. 8).

Fig. 8

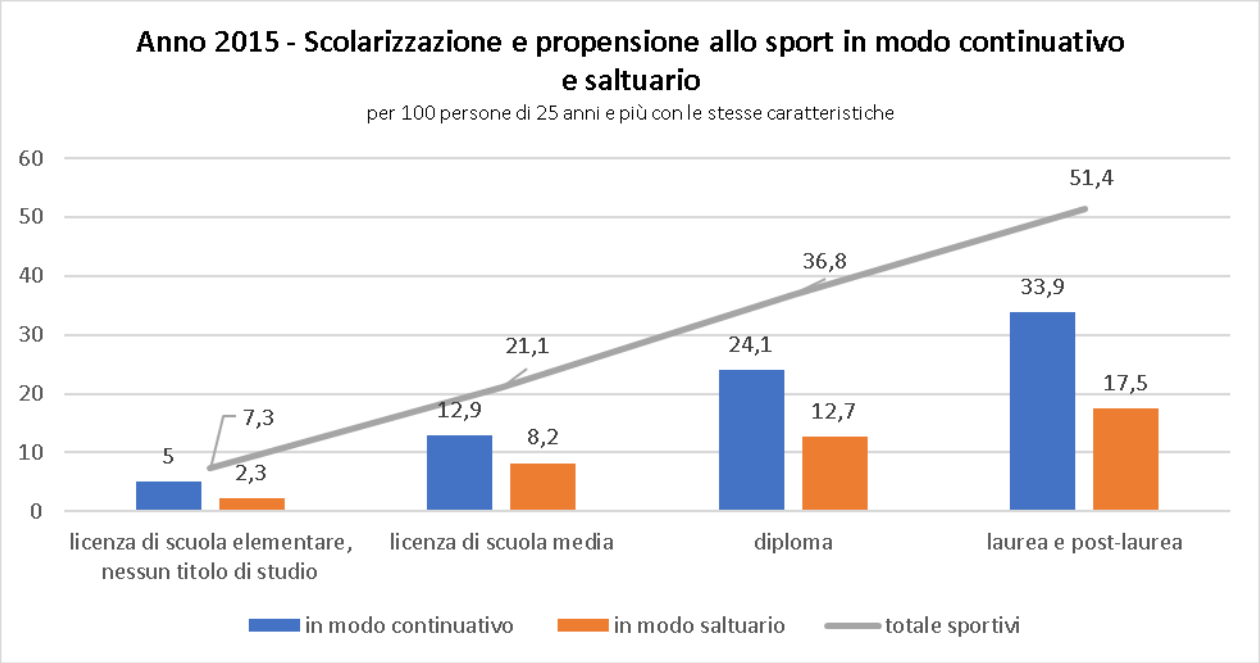
Gli sport più praticati divisi per genere – Confronto anni 2006, 2015



Fonte: Istat 2015, I cittadini e il tempo libero

Come mostra la figura 9, l'influenza del livello di istruzione sulla pratica sportiva è molto rilevante. La quota di coloro che praticano sport è del 51,4% fra i laureati, scende al 36,8% tra i diplomati e al 21,1% tra chi ha il diploma di scuola media inferiore, per attestarsi al 7,3% fra coloro che hanno la licenza elementare o nessun titolo di studio (Fig. 9).

Fig. 9



Fonte: Istat 2015, I cittadini e il tempo libero

Il titolo di studio risulta discriminante nella pratica sportiva a prescindere dall'età. Considerando le diverse fasce di età, infatti, i livelli di pratica sportiva sono sempre marcatamente superiori tra chi possiede un elevato titolo di studio rispetto a chi ha un titolo di studio basso (Tab. 3).

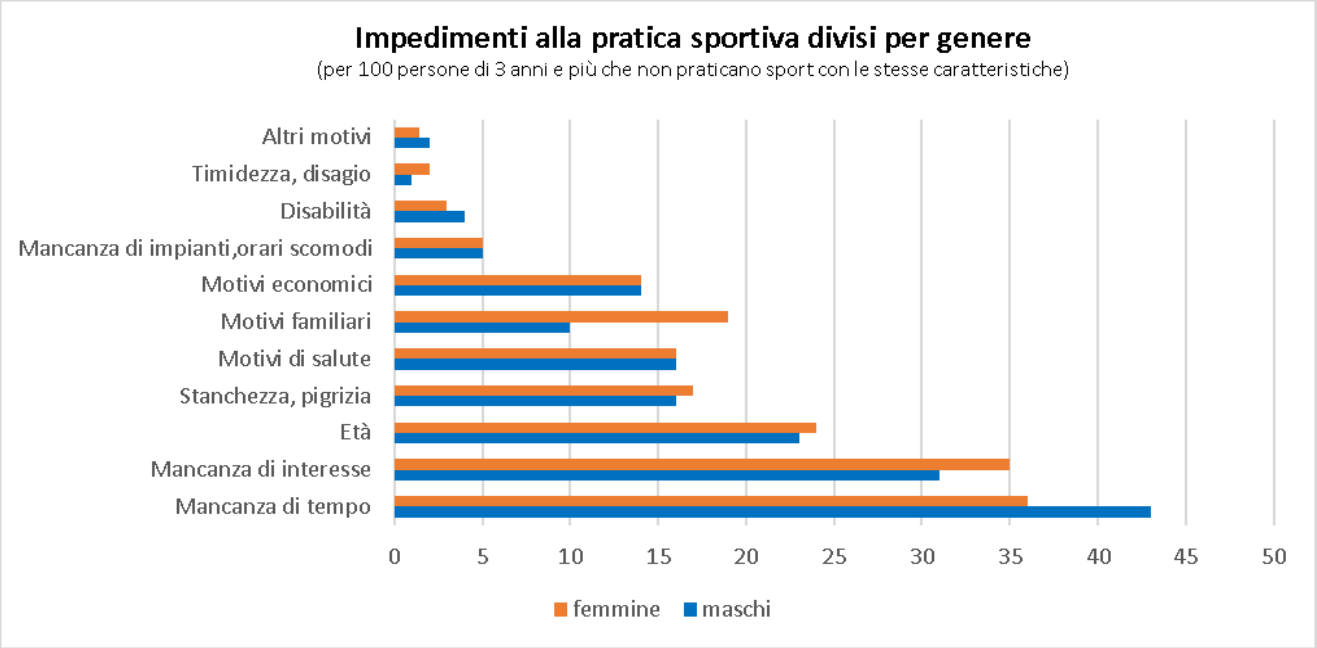
Tab. 3

Anno 2016		persone di 6 anni e più che praticano sport	
Titolo di studio	**Classe di età**	**in modo continuativo**	**in modo saltuario**
licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	25-44 anni	7,4	4,1
	45-64 anni	6	4,5
	65 anni e più	4,8	2,7
licenza di scuola media	25-44 anni	15,9	9,3
	45-64 anni	13,5	7,6
	65 anni e più	10,6	5,3
diploma	25-44 anni	29,9	13,8
	45-64 anni	23,5	12,5
	65 anni e più	15,1	7,7
laurea e post-laurea	25-44 anni	38,4	17,1
	45-64 anni	32,1	15,5
	65 anni e più	20,6	12,3

Fonte: Istat 2016, Aspetti della vita quotidiana

Fra le motivazioni per cui non si pratica sport, la mancanza di tempo è quella indicata più spesso sia dai maschi che dalle femmine. Seguono la mancanza di interesse (32,8%), l'età (23,5%), la stanchezza/pigrizia (16,1%), i motivi di salute (15,9%), i motivi familiari (15,1%) e i motivi economici (13,8%), oltre a una serie di altre motivazioni indicate meno frequentemente (Fig. 10).

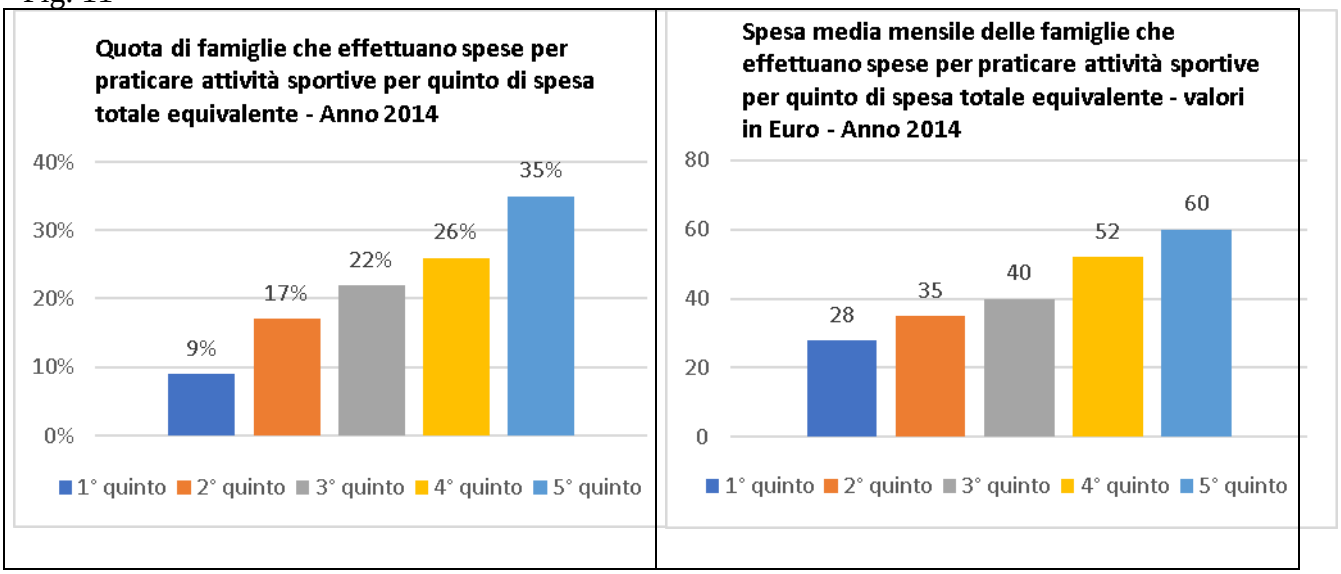
Fig.10



Fonte: Istat 2015, I cittadini e il tempo libero
I totali superano 100 perché erano possibili più risposte

Come mostra la figura 11, il benessere economico familiare è responsabile di una maggior propensione alla pratica sportiva. Solo il 9% delle famiglie più povere spende per praticare una attività sportiva, contro il 35% delle famiglie più ricche. Per quanto riguarda la spesa, le famiglie più povere che effettuano una spesa per lo sport, spendono in media soltanto 28 euro mensili, contro i 60 euro mensili delle famiglie più ricche (Fig. 11).

Fig. 11



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie

Oltre al benessere economico incide sulla propensione all'esercizio dell'attività sportiva anche il gruppo sociale di appartenenza, con differenze significative (vedi tabella successiva). Si passa dal 21% circa per famiglie a basso reddito con presenza di stranieri, a quasi il 48% per famiglie appartenenti alla classe dirigente (Tab. 4).

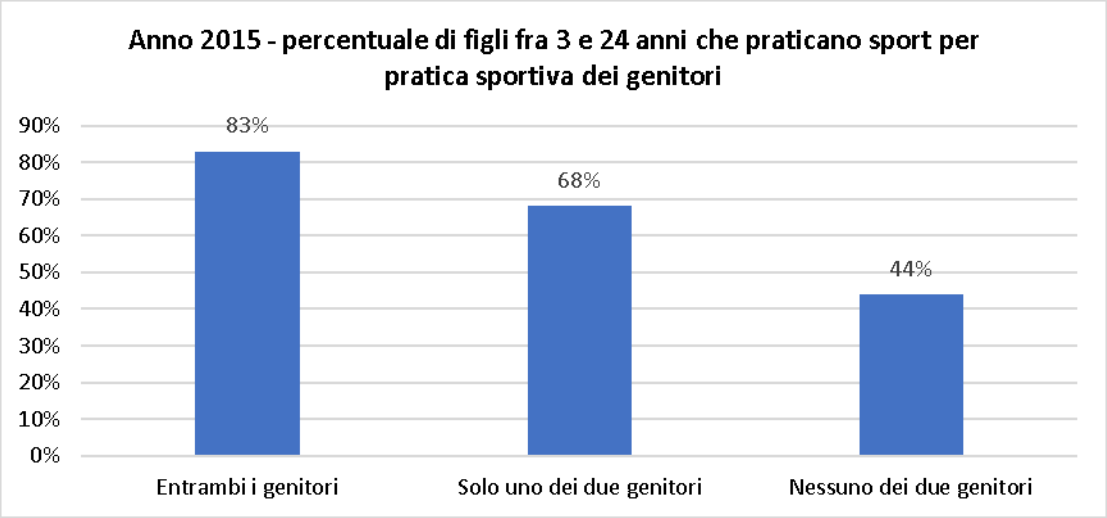
Tab. 4

Persone di 25 anni e più che praticano sport per gruppo sociale di appartenenza Anno 2015 (per 100 persone di 3 anni e più dello stesso gruppo sociale)			
GRUPPO SOCIALE DI APPARTENENZA	**Praticano sport**	**In modo continuativo**	**In modo saltuario**
Famiglie a basso reddito con stranieri	21,4	12	9,4
Famiglie a basso reddito di soli italiani	23,3	14,6	8,7
Famiglie tradizionali della provincia	23,9	16,4	7,5
Anziane sole e giovani disoccupati	20	12,5	7,6
Famiglie degli operai in pensione	17,3	11,7	5,6
Giovani blue-collar	33,9	20,4	13,4
Famiglie di impiegati	44,6	28,7	15,8
Pensioni d'argento	34,9	23,5	11,5
Classe dirigente	47,6	32,2	15,4
Totale	**27,9**	**18,1**	**9,9**

Fonte: Indagine "I cittadini e il tempo libero" - Anno 2015

La famiglia gioca un ruolo importante nel promuovere la pratica sportiva e stili di vita salutari. L'83% dei giovani di età compresa tra i 3 e i 24 anni pratica attività sportiva se entrambi i genitori sono sportivi. Tale percentuale si riduce quasi della metà se nessuno dei due genitori pratica attività sportiva (Fig. 12).

Fig. 12



Fonte: Istat 2015, Aspetti della vita quotidiana

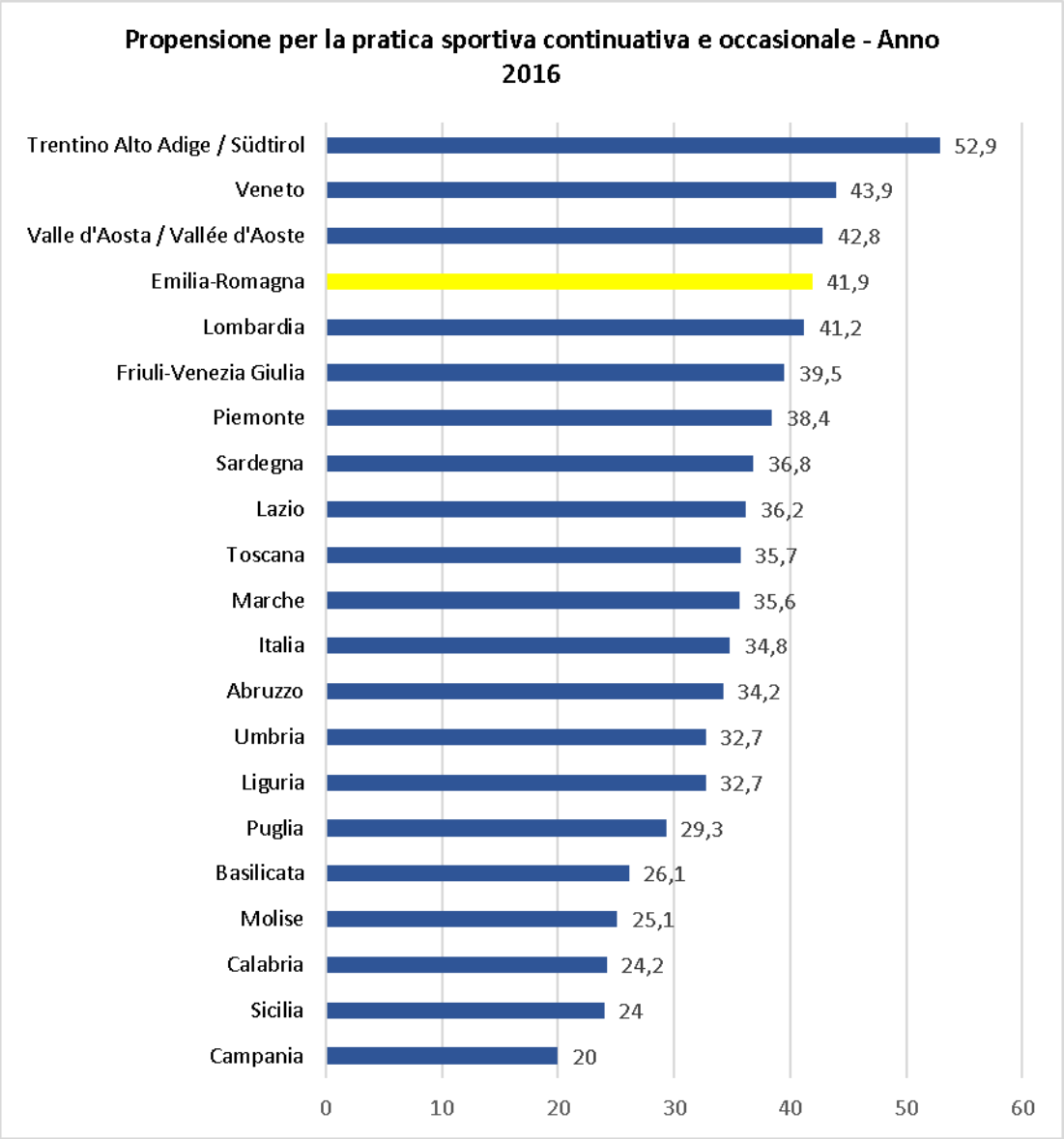
Per ogni fascia di età a partire dai 3-5 anni fino ai 18-24 è maggiore la propensione alla pratica sportiva dei figli i cui genitori praticano attività sportiva rispetto a quelli in cui un solo genitore pratica attività sportiva o nessuno dei due genitori è sportivo. Vale la pena poi sottolineare che la pratica sportiva dei giovani appare particolarmente legata alla attività sportiva della madre, piuttosto che a quella del padre, con una differenza assai marcata e statisticamente significativa (si veda G. Alleva, 2017. La pratica sportiva in Italia. ISTAT).

La propensione alla pratica sportiva di tipo continuativo e saltuario è profondamente diversa tra le regioni del Paese. Maggiore al Nord e minore al Sud, dove si registra la quota più elevata di persone

sedentarie. L'Emilia-Romagna ha una buona propensione ed è dietro solo al Trentino Alto Adige, Veneto e Valle d'Aosta (Fig. 13).

L'Italia nel suo complesso è tuttavia indietro rispetto agli altri Paesi europei. Se consideriamo ad es. la percentuale di giovani tra i 18 e 29 anni che nel 2015 hanno dedicato almeno 150 minuti alla settimana all'attività fisico-sportiva notiamo che l'Italia è molto al di sotto della media UE e occupa il terzultimo posto, davanti solo alla Francia e al Portogallo (si veda G. Alleva, 2017. La pratica sportiva in Italia. ISTAT).

Fig. 13



Fonte: Istat 2016, Aspetti della vita quotidiana

La sedentarietà costituisce un importante fattore di rischio per la salute della popolazione e per tutte le fasce d'età. Da non sottovalutare poi l'attività fisica per gli anziani o per le persone affette da malattie croniche. Una regolare attività fisica aumenta il benessere psicologico dell'anziano, lo aiuta a restare il più a lungo possibile indipendente, mantenendo un buon tono muscolare e prevenendo le cadute, e riduce il rischio di incorrere in patologie a progressivo declino funzionale.

Non bisogna poi sottovalutare (Tab. 5) nell'analizzare la propensione alla pratica sportiva, l'ampiezza demografica dei comuni. Infatti i livelli di pratica sportiva sono più alti nei grandi comuni e nelle periferie delle aree metropolitane. Sono invece più bassi nei piccoli comuni fino a 2000 abitanti.

Tab. 5

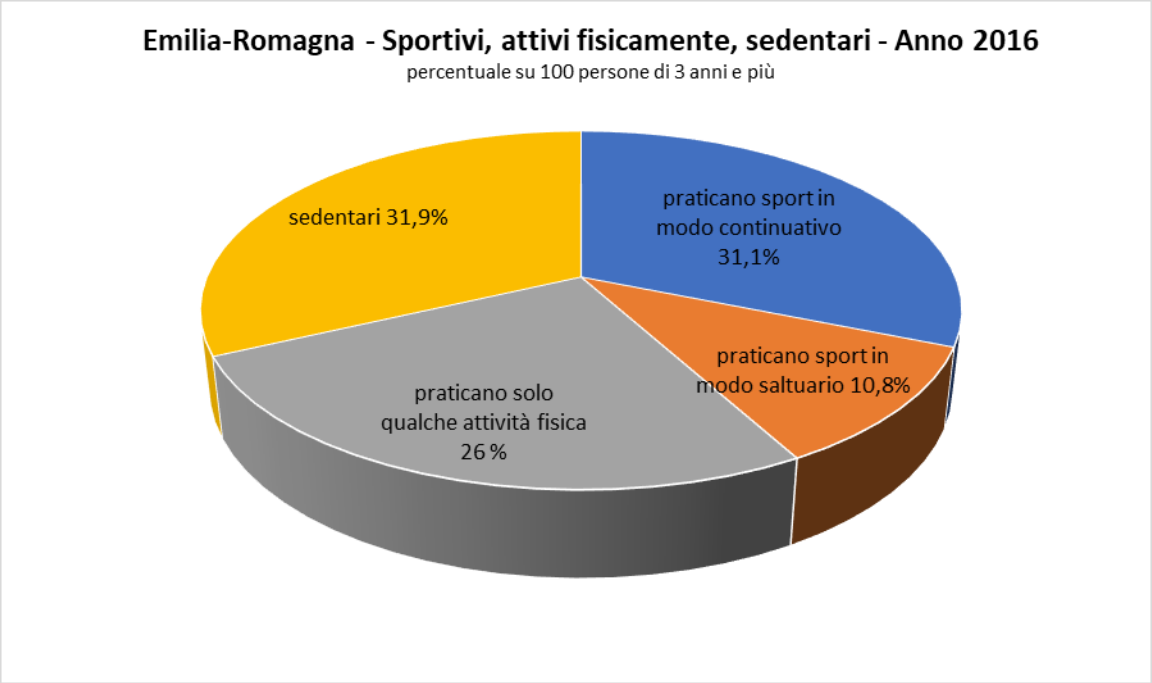
Ampiezza del territorio	persone di 3 anni e più che svolgono pratica sportiva		
	in modo continuativo	in modo saltuario	Totale sportivi
centro area metropolitana	26,7	9	35,7
periferia area metropolitana	27	10,4	37,4
fino a 2.000 ab.	20	8,6	28,6
2.001 - 10.000 ab.	25,6	10,6	36,2
10.001 - 50.000 ab.	24,5	9,2	33,7
50.001 ab. e più	24,3	9,6	33,9

Fonte: Istat 2016, Aspetti della vita quotidiana

La pratica sportiva in Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna, nel 2016, sono circa 1 milione 800 mila gli sportivi di 3 anni e più che praticano nel tempo libero uno o più sport, pari al 41,9% della popolazione. Il 31,1% pratica sport in modo continuativo e il 10,8% in modo saltuario. Il 26% della popolazione pratica solo qualche attività fisica (1 milione e 118 mila persone). I sedentari sono 1 milione e 374 mila, pari al 31,9% della popolazione (Fig. 14).

Fig. 14



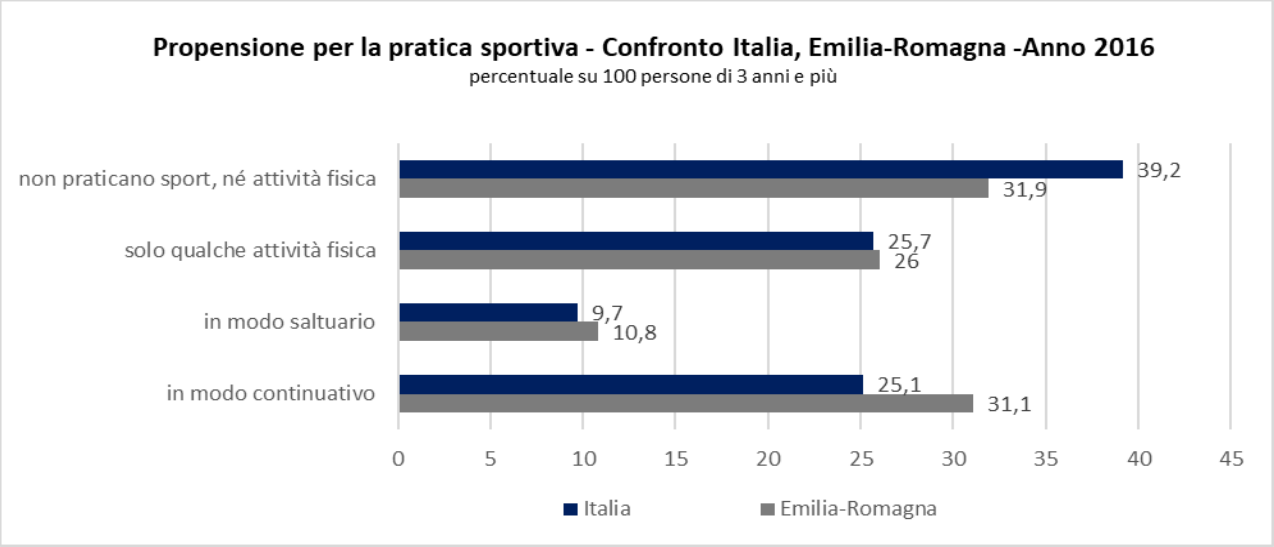
Fonte: Istat 2016, Aspetti della vita quotidiana

Se confrontiamo questi dati con quelli dell'Italia, notiamo come in Emilia-Romagna la propensione alla pratica sportiva sia più alta rispetto ai dati medi italiani. In Italia, infatti, la percentuale della popolazione sportiva ammonta al 34,8%, mentre in Emilia-Romagna arriviamo quasi al 42%. Se a questa percentuale aggiungiamo anche coloro che praticano solo qualche attività fisica, come fare passeggiate o andare in bicicletta, la percentuale degli attivi fisicamente arriva al 68%, contro il 61% dell'Italia.

Vale la pena ricordare che nel 2016 l'Emilia-Romagna si posiziona al 4° posto in graduatoria per la propensione alla pratica sportiva svolta in modo continuativo e occasionale dopo il Tentino Alto Adige, Veneto e Valle d'Aosta con soli 2 punti percentuali in meno rispetto alla seconda in classifica, il Veneto, e 11 punti percentuali in meno rispetto alla prima, il Trentino Alto Adige.

Anche per quel che riguarda l'inattività l'Emilia-Romagna è più virtuosa rispetto all'Italia. I sedentari sono il 32% contro il 39% dell'Italia (Fig.15).

Fig. 15



Fonte: Istat 2016, Aspetti della vita quotidiana

Se guardiamo negli anni come è cambiata la propensione alla pratica sportiva nella nostra regione notiamo che nel periodo che va dal 2001 al 2015 l'incremento dell'attività sportiva svolta in modo continuativo è stato di quasi 3 punti percentuali. Se osserviamo invece il periodo che va dal 2015 al 2016 l'incremento dell'attività sportiva svolta in modo continuativo cresce di ben 5,4 punti percentuali (Tab. 6).

Tab. 6

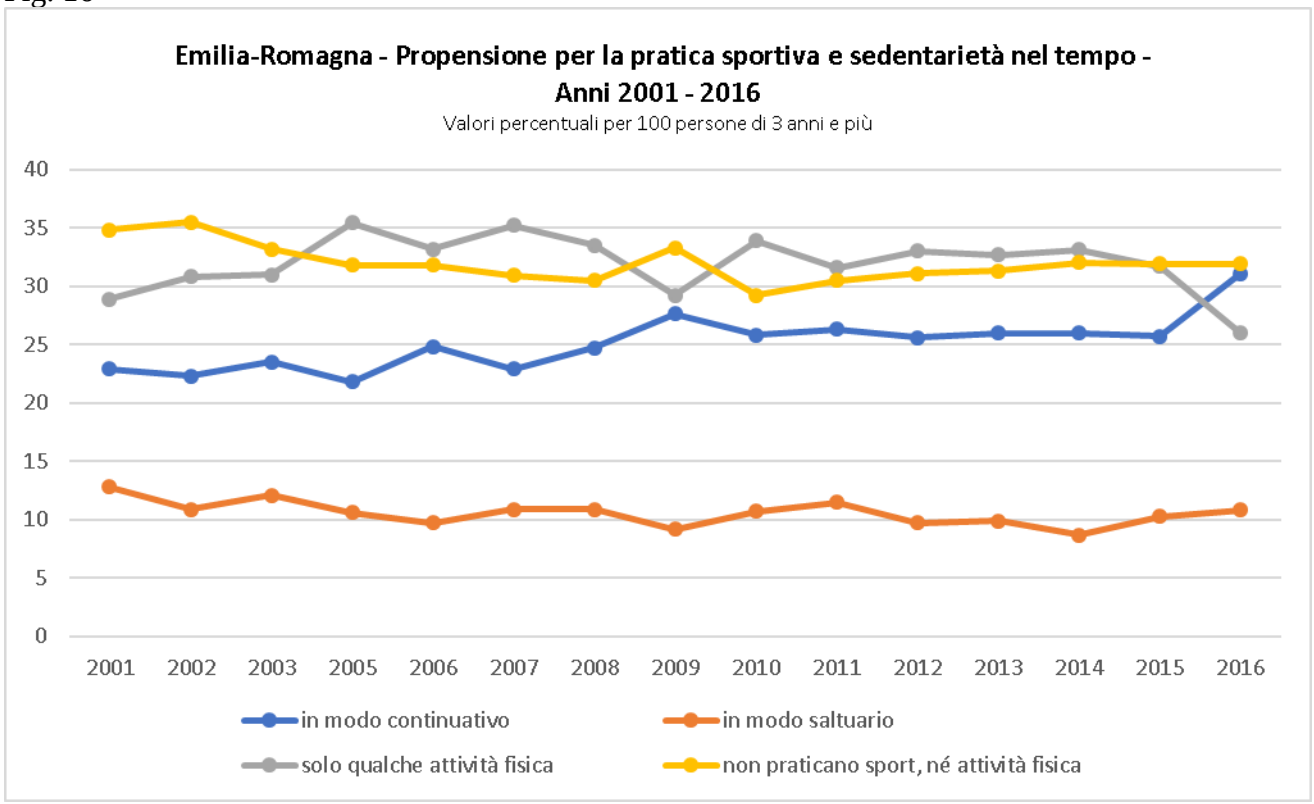
Tipo dato		persone di 3 anni e più che svolgono / non svolgono pratica sportiva							
		praticano sport							
Anni	Territorio	in modo continuativo		in modo saltuario		solo qualche attività fisica		non praticano sport, né attività fisica	
		Valori in migliaia	Valori in %	Valori in migliaia	Valori in %	Valori in migliaia	Valori in %	Valori in migliaia	Valori in %
2001	Emilia-Romagna	879	22,9	490	12,8	1110	28,9	1335	34,8
2002		863	22,3	424	10,9	1194	30,8	1372	35,5
2003		925	23,5	474	12,1	1218	31	1307	33,2
2005		878	21,8	425	10,6	1422	35,4	1279	31,8
2006		1002	24,8	392	9,7	1343	33,2	1286	31,8
2007		929	22,9	443	10,9	1431	35,2	1254	30,9
2008		1020	24,7	450	10,9	1382	33,5	1258	30,5
2009		1150	27,6	383	9,2	1219	29,2	1388	33,3
2010		1090	25,8	452	10,7	1431	33,9	1235	29,2
2011		1107	26,3	483	11,5	1328	31,6	1284	30,5
2012		1093	25,6	414	9,7	1409	33	1329	31,1
2013		1112	26	424	9,9	1398	32,7	1337	31,3
2014		1128	26	378	8,7	1433	33,1	1385	32
2015		1112	25,7	443	10,3	1370	31,7	1379	31,9
2016		1337	31,1	464	10,8	1118	26	1374	31,9

Fonte: Istat 2016, Aspetti della vita quotidiana

In un solo anno c'è stata una crescita dell'attività sportiva svolta in modo continuativo che è quasi il doppio rispetto a quella avvenuta nei 15 anni precedenti. Tale crescita corrisponde ad una pari riduzione delle persone che praticano solo qualche attività fisica (come fare passeggiate, andare in

bicicletta e altre attività all'aperto). Non varia molto nel tempo la propensione alla pratica sportiva di chi fa sport in modo saltuario: diminuisce di 2 punti percentuali a partire dall'inizio del secolo, ma aumenta di 1 punto negli ultimi 3 anni. La popolazione inattiva invece non ha subito alcuna sostanziale variazione negli ultimi 3 anni e una modesta flessione negli ultimi 15 anni (poco meno di 3 punti percentuali). Se confrontiamo i dati nazionali con quelli regionali notiamo che in Italia negli ultimissimi anni l'inattività diminuisce passando dal 41,2% del 2013 al 39,2% del 2016 (vedi Fig.3), mentre in Emilia Romagna il valore è stabile e passa, negli stessi anni, dal 31,3% al 31,9% (vedi Tab. 6). Considerando l'andamento instabile e altalenante di questa variabile, risulta difficile oggi dire con certezza quale sarà per l'Emilia-Romagna la tendenza nei prossimi anni (Fig. 16).

Fig. 16



Fonte: Istat 2016, Aspetti della vita quotidiana

Il balzo della linea blu tra il 2015 e il 2016, corrispondente ad una crescita della popolazione sportiva di quasi 250.000 unità, può ragionevolmente essere messo in relazione all'aumento significativo degli stanziamenti regionali per l'attività sportiva che si verifica a partire dal 2015.

Di grande interesse è anche confrontare il tempo dedicato in media all'attività sportiva e all'aperto dalla popolazione di 15 anni e più in Italia con quello in Emilia-Romagna e il suo incremento negli anni (Tab. 7).

Tab. 7

Territorio	durata media generica in ore al giorno dell'attività principale svolta dalla popolazione di 15 anni e più						
		2002		2008		2013	
	genere	tempo libero	sport e attività all'aperto	tempo libero	sport e attività all'aperto	tempo libero	sport e attività all'aperto
ITALIA	Maschi	5,06	0,39	5,1	0,38	5,2	0,39
	Femmine	4,01	0,23	4,1	0,24	4,19	0,26
	Totale	4,32	0,31	4,39	0,31	4,48	0,32
EMILIA ROMAGNA	Maschi	5,1	0,41	4,57	0,39	5,24	0,48
	Femmine	4,03	0,22	4,2	0,27	4,21	0,29
	Totale	4,35	0,31	4,38	0,32	4,51	0,38

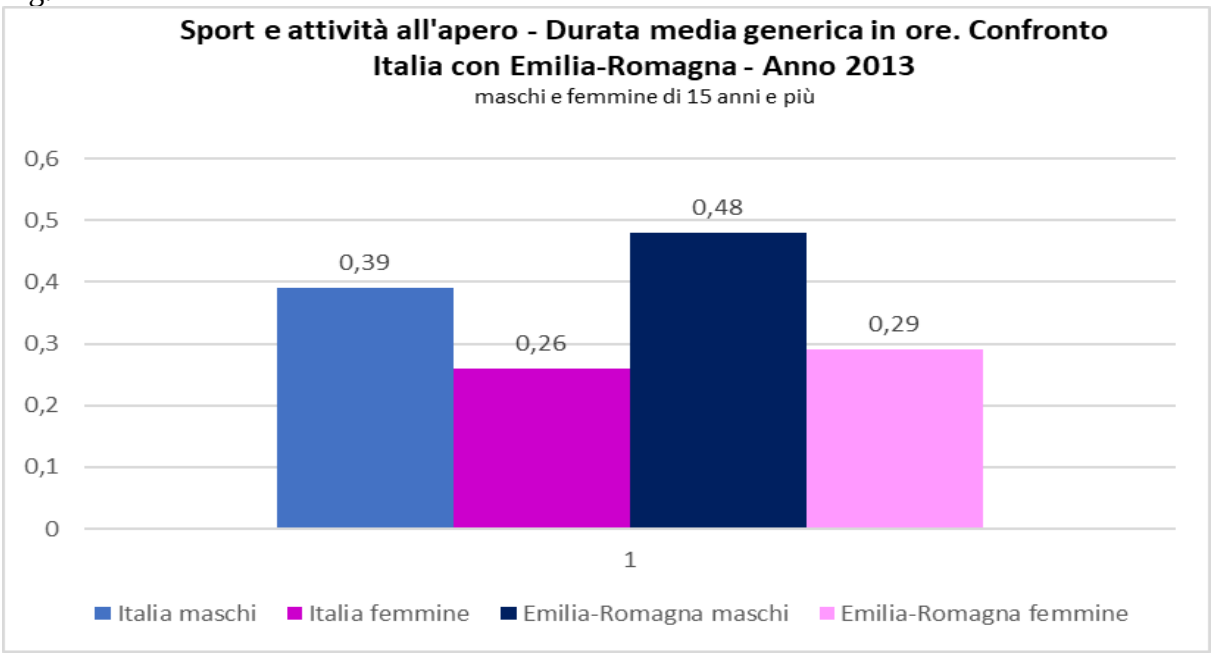
Fonte: Istat, Uso del tempo

In Italia dal 2002 al 2013 non c'è stata una variazione significativa delle ore impegnate nello svolgimento di attività fisica. Nel 2013 la popolazione italiana dedica allo sport 0,32 ore al giorno, pari a 2 ore e 14 minuti alla settimana, con una significativa differenza di genere: gli uomini 2 ore e 43 minuti, le donne 1 ora e 49 minuti.

In Emilia-Romagna invece tra il 2002 e il 2013 c'è stata una importante crescita del tempo dedicato allo sport, che passa dalle 0,31 ore al giorno del 2002, pari a 2 ore e 10 minuti alla settimana, alle 0,38 ore al giorno del 2013, pari a 2 ore e 40 minuti alla settimana. L'incremento è stato importante per entrambi i generi, anche se va osservato che rimane un divario considerevole: gli uomini praticano sport per 3 ore e 21 minuti, le donne per 2 ore e 2 minuti (Fig. 17).

Per effetto di tale crescita, l'Emilia-Romagna, che nel 2002 era in linea con la media italiana, nel 2013 supera considerevolmente tale media per entrambi i generi.

Fig. 17



Fonte: Istat, Uso del tempo

I dati ISTAT relativi all'Emilia-Romagna non sono disaggregati per classi di età. Esiste tuttavia un documento pubblicato dalla Regione Emilia-Romagna ("Salute e invecchiamento attivo in Emilia-

Romagna: cosa ci dice la sorveglianza Passi d'Argento 2012-2013") che riporta dati relativi alla attività fisica degli ultra 64enni. Secondo tale fonte la percentuale di anziani non attivi è il 32%, contro il 39% della media italiana. La percentuale di non attivi è più alta tra gli uomini che tra le donne, è maggiore tra le persone con difficoltà economiche, aumenta al peggiorare delle condizioni di salute, ed è particolarmente elevata per i disabili, le persone a rischio di disabilità e le persone a rischio di isolamento sociale.

Per quanto l'Emilia-Romagna si differenzi in senso positivo rispetto alla media italiana, lo studio citato sottolinea che la percentuale di anziani che non fanno attività fisica rimane troppo alta rispetto a quanto sarebbe auspicabile secondo le direttive già citate della OMS (150 minuti alla settimana).

Rapporto sui finanziamenti per lo Sport

La Regione, in questa legislatura, prima con la L.R. 13/2000 e poi con la nuova legge dello Sport 8/2017, ha investito quasi 4 milioni e 500 mila euro per promuovere l'attività sportiva finanziando, tra eventi e progetti, 366 domande provenienti da Enti pubblici, associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato, associazioni e società sportive dilettantistiche, istituzioni scolastiche, federazioni sportive e soggetti privati.

In particolare nel 2017, sui tre Avvisi Pubblici per la concessione di contributi per eventi e progetti sportivi, sono pervenute complessivamente 386 domande, con un incremento del 63% rispetto al 2016 e del 159% rispetto al 2015. I tre Avvisi hanno dunque riscosso un notevole successo in termini di partecipazione e ciò è dovuto ad un forte interesse da parte dei possibili beneficiari ma anche alla nuova legge sullo Sport, che ha ampliato la platea dei soggetti che potevano fare domanda. L'aumento delle domande pervenute ha riguardato soprattutto i Grandi eventi e gli Eventi a rilevanza sovraregionale, le cui domande rispetto al 2016 e al 2015 sono più che raddoppiate (Tab. 8 e Fig. 18).

Tab. 8

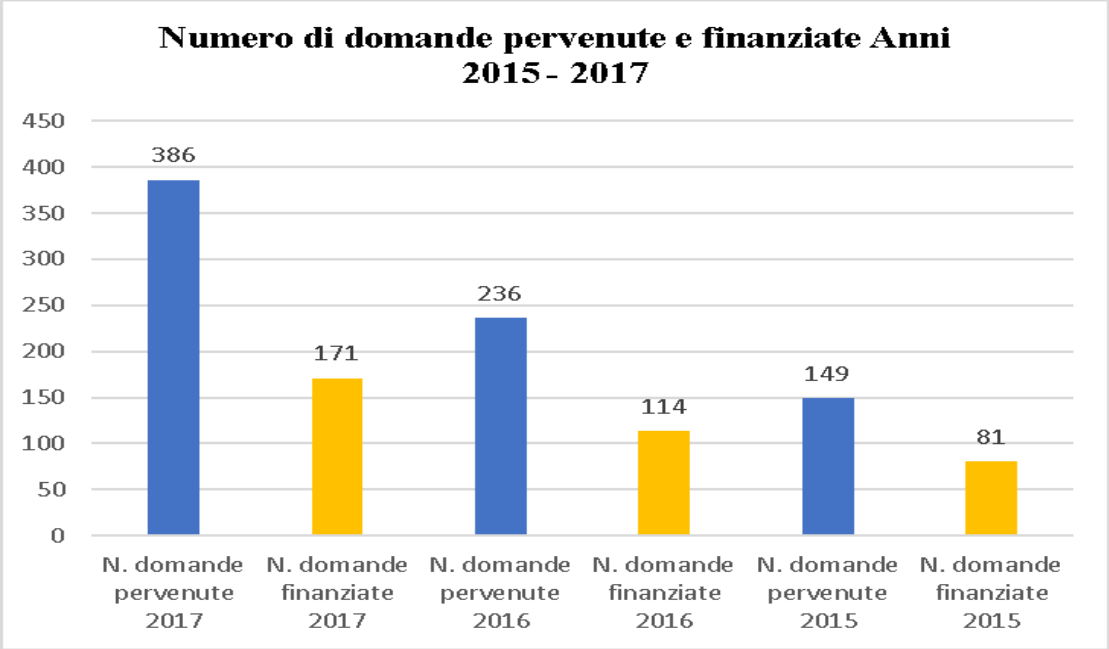
Domande pervenute e finanziamenti concessi nel 2015-2017									
	BANDO 2017			BANDO 2016			BANDO 2015		
Eventi / Progetti	N. domande pervenute	N. domande finanziate	Contributo stanziato	N. domande pervenute	N. domande finanziate	Contributo stanziato	N. domande pervenute	N. domande finanziate	Contributo stanziato
GE (*) + ERS(**)	150	66	872.625,00	73	51	550.000,00	74	6	250.000,00
ERR (***)	83	58	350.000,00	58	38	250.000,00		44	500.000,00
Totale Eventi	233	124	1.222.625,00	131	89	800.000,00	74	50	750.000,00
Progetti	138	41	400.000,00	98	19	300.000,00	70	26	300.000,00
Associazionismo	15	6	127.375,00	7	6	168.800,00	5	5	150.000,00
Totali	386	171	1.750.000,00	236	114	1.268.800,00	149	81	1.200.000,00

(*) Grandi Eventi
(**) Eventi a Rilevanza Sovraregionale
(***) Eventi a Rilevanza Regionale

A fronte di tale incremento, la somma stanziata è passata da 1 milione e 200 mila euro nel 2015 a 1 milione e 750 mila euro nel 2017, con un incremento del 46% circa. Nel corso del triennio le domande pervenute sono aumentate percentualmente di più rispetto alle cifre stanziate. Questo ha comportato, da un lato, una riduzione della percentuale di domande finanziate sul totale delle

domande pervenute (passata dal 54% del 2015 al 44% del 2017) e, dall'altro, una riduzione del finanziamento medio per eventi e progetti (passato dai 14.815 euro del 2015 ai 10.233 euro del 2017).

Fig.18



Una disamina relativa all'anno 2017

La Tab. 9 riporta per ogni Avviso la ripartizione delle domande pervenute e delle domande finanziate per provincia. A fronte di una percentuale media del 44% delle domande finanziate rispetto a quelle pervenute, Reggio Emilia ha avuto il 57%, seguita da Bologna con il 55% e Rimini con il 46%. Sono leggermente sotto la media Ravenna, Parma, Forlì e Cesena e Ferrara. Ancora un po' più sotto si collocano le province di Piacenza e Modena, che comunque registrano percentuali superiori ad un terzo: rispettivamente il 35 e il 37%.

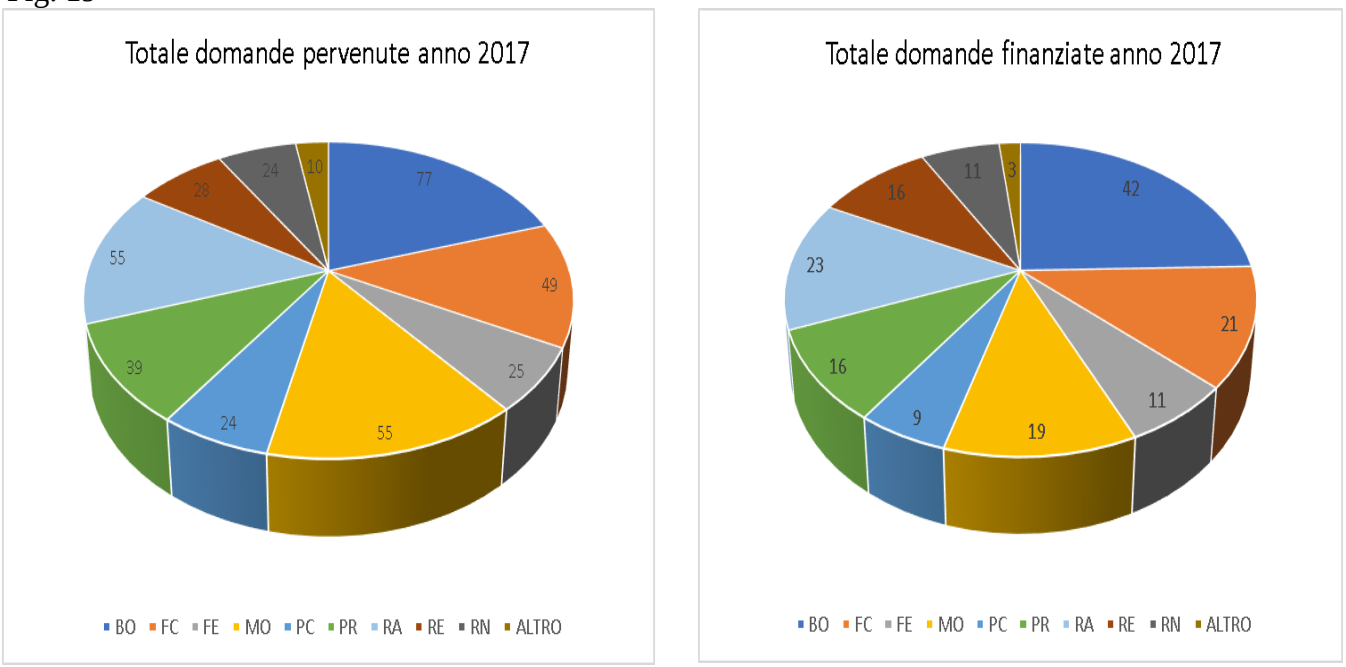
Tab. 9

Ripartizione delle domande pervenute e finanziate per provincia anno 2017											
	progetti		grandi eventi + eventi rilevanza sovraregionale		eventi rilevanza regionale		associazionismo		totale		percentuale
	domande pervenute	domande finanziate	domande pervenute	domande finanziate	domande pervenute	domande finanziate	domande pervenute	domande finanziate	domande pervenute	domande finanziate	domande fin/perv.
BO	29	9	24	13	18	14	6	6	77	42	54,55
FC	17	3	20	9	11	9	1	0	49	21	42,86
FE	12	5	6	3	6	3	1	0	25	11	44,00
MO	25	5	23	8	7	6	0	0	55	19	34,55
PC	8	2	11	4	5	3	0	0	24	9	37,50
PR	14	3	14	6	11	7	0	0	39	16	41,03
RA	10	3	24	10	16	10	5	0	55	23	41,82
RE	12	6	9	5	7	5	0	0	28	16	57,14
RN	8	4	15	6	1	1	0	0	24	11	45,83

Altro (*)	3	1	4	2	1	0	2	0	10	3	30,00
TOT.	**138**	**41**	**150**	**66**	**83**	**58**	**15**	**6**	**386**	**171**	**44,30**

(*) Si tratta di domande presentate da soggetti aventi sede legale in altre regioni

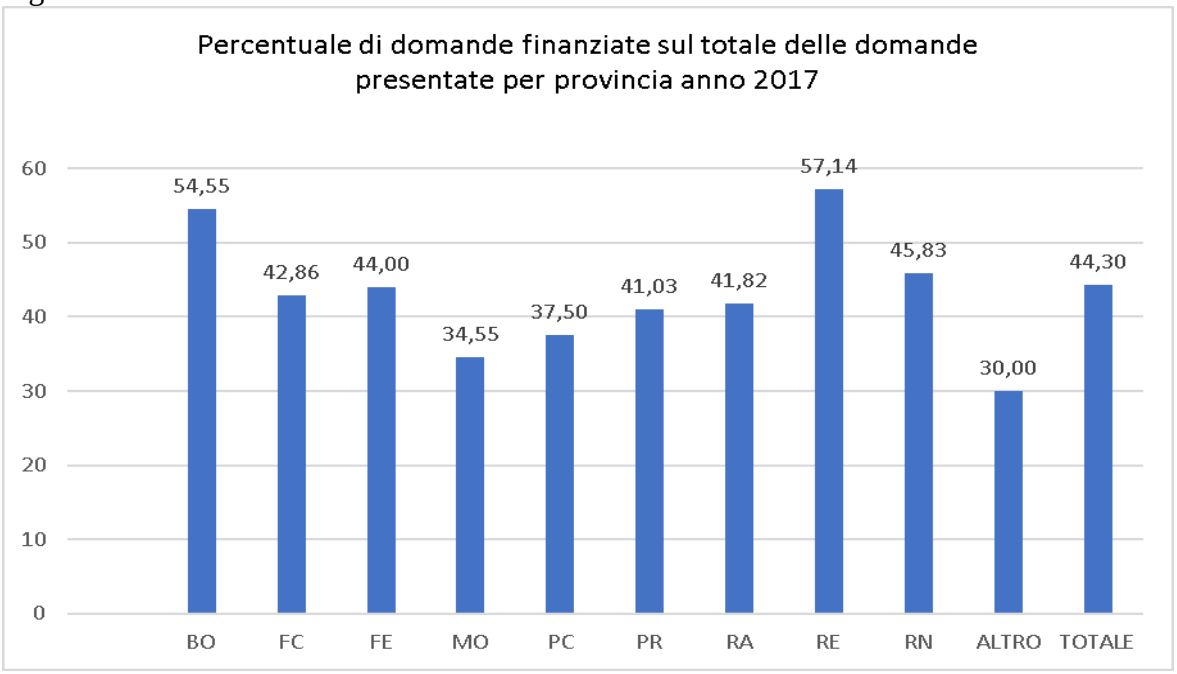
Fig. 19



Altro:si tratta di domande presentate da soggetti aventi sede legale in altre regioni

I dati sono riassunti nelle Figure 19 e 20. La figura 19 mostra la distribuzione territoriale delle domande pervenute e di quelle finanziate. La figura 20 mostra la percentuale di domande finanziate sul totale delle domande presentate per ciascuna provincia. Il colpo d'occhio è chiaramente di un buon equilibrio nella ripartizione territoriale dei contributi.

Fig. 20



Altro:si tratta di domande presentate da soggetti aventi sede legale in altre regioni

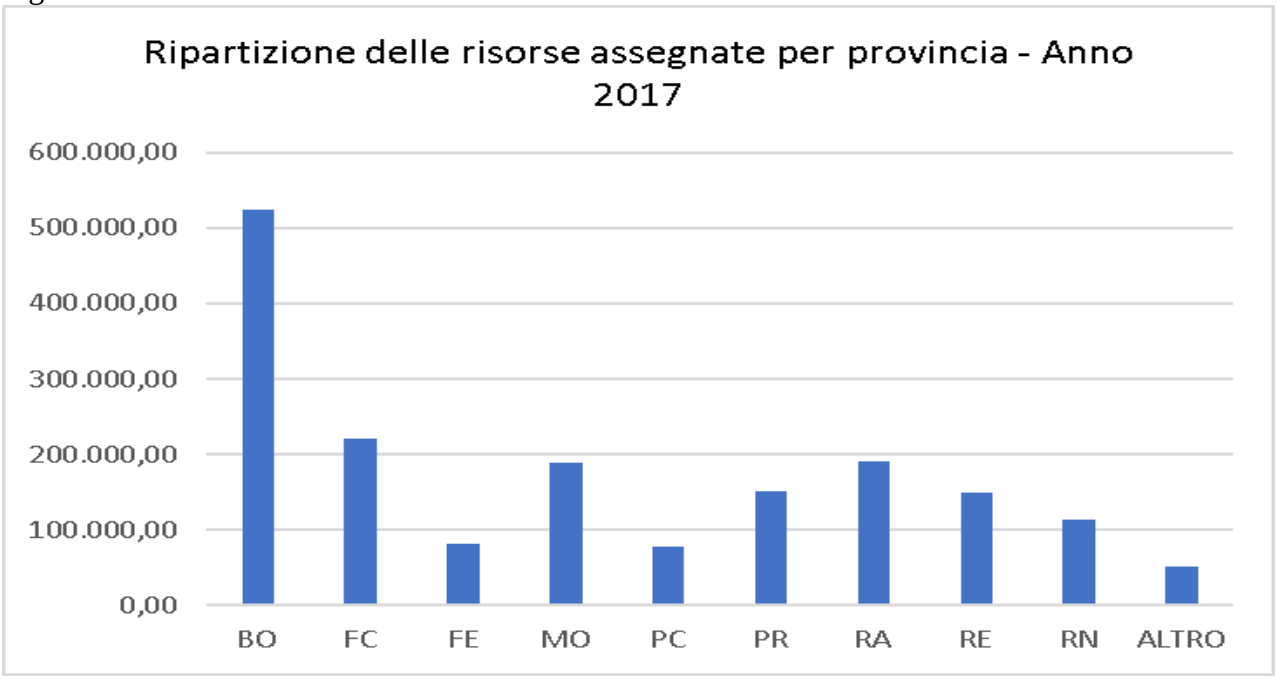
Per quanto riguarda le risorse assegnate, la provincia di Bologna ha la somma maggiore (Tab. 10 e Fig. 21). Ciò è dovuto naturalmente alla maggiore dimensione della provincia, ma anche al fatto che tutte le Associazioni sportive, finanziate nell'ambito dell'Avviso per la concessione di contributi per la promozione, diffusione e organizzazione dell'Associazionismo sportivo di livello regionale, hanno sede a Bologna.

Tab. 10

Ripartizione delle risorse assegnate per provincia – Anno 2017		
	Euro	Percentuale
BO	523.921,00	30%
FC	220.551,00	13%
FE	81.628,00	5%
MO	188.113,00	11%
PC	78.586,00	4%
PR	150.763,00	9%
RA	190.778,00	11%
RE	149.139,00	9%
RN	114.521,00	7%
ALTRO (*)	52.000,00	3%
TOTALE	1.750.000,00	100%

(*) Altro: si tratta di domande presentate da soggetti aventi sede legale in altre regioni

Fig. 21



Altro:si tratta di domande presentate da soggetti aventi sede legale in altre regioni

I dati sull'impiantistica regionale

La prima raccolta di dati sugli impianti sportivi presenti nei comuni della regione ha preso avvio nell'anno 2000, secondo un piano di rilevazione a cura dell'Osservatorio regionale dello sport, ed ha visto fin dall'inizio il coinvolgimento diretto degli Uffici sport delle singole amministrazioni comunali, ai quali è stato affidato il compito dell'aggiornamento costante dei dati. Negli anni tra il 2006 e il 2011 vi è stato un potenziamento della rilevazione, grazie anche al coinvolgimento attivo dei referenti delle Province, con un ruolo di coordinamento e di supporto territoriale; tale ruolo è venuto meno a seguito della riforma del sistema di governo regionale e locale (L.R. 30 luglio 2015 n. 13) che ha avocato al livello regionale tutte le funzioni in materia di Sport.

In termini numerici, la regione può vantare una buona dotazione di strutture sportive: nella banca dati della Regione sono censiti al 31/12/2014 quasi 7.000 impianti sportivi e oltre 12.000 spazi sportivi (Tab. 11). Va tuttavia rilevato che circa l'80% delle strutture è stato realizzato prima del 1990.

Un indicatore utile a definire l'offerta di strutture per lo sport delle singole province è l'Indice di dotazione, che rapporta il numero di spazi sportivi alla popolazione residente di ogni territorio (ID = numero di strutture per ogni 1.000 abitanti). Il reciproco di questo indice, moltiplicato per 1.000, è l'Indice di affollamento, che rappresenta la popolazione media per ogni spazio sportivo. Sulla base di questi indici si compone un quadro della dotazione impiantistica delle singole province.

La tabella 11 mostra la suddivisione per province di complessi, impianti e spazi sportivi e gli indici di dotazione e di affollamento. Per complessi sportivi si intende un insieme di uno o più impianti sportivi contigui aventi in comune elementi costitutivi, spazi accessori e/o servizi; per impianti sportivi si intende un insieme di uno o più spazi di attività sportiva della medesima tipologia; per spazi sportivi si intende l'area dove viene praticata l'attività sportiva. Osservando questa tabella notiamo che le province di Reggio Emilia e Ravenna sono quelle più dotate di spazi sportivi. Rimini e Ferrara, invece, sono le province con l'indice di dotazione più basso: rispettivamente 1,89 e 2,18. Le rimanenti province hanno tutte un buon indice di dotazione (Tab. 11).

Tab. 11

Complessi, impianti e spazi sportivi suddivisi per province e Indici al 31.12.2014

PROVINCE	Complessi sportivi	Impianti sportivi	Spazi sportivi	Popolazione residente	indice dotazione	indice affollamento
Piacenza	350	383	768	288.620	2,66	375,81
Parma	614	702	1.245	445.451	2,79	357,79
Reggio Emilia	763	858	1.723	534.086	3,23	309,97
Modena	798	995	1.992	703.114	2,83	352,97
Bologna	1.302	1.760	2.920	1.005.132	2,91	344,22
Ferrara	514	533	772	354.673	2,18	459,42
Ravenna	629	647	1.182	393.154	3,01	332,62
Forlì-Cesena	520	625	994	396.696	2,51	399,09
Rimini	320	367	635	336.189	1,89	529,43
EMILIA-ROMAGNA	5.810	6.870	12.231	4.457.115	2,74	364,41

Fonte: Osservatorio del sistema sportivo regionale

Per quanto riguarda invece i dati sulla diffusione di spazi per tipologia di attività, emerge che le tipologie di spazio più diffuse sono i campi da calcio, calcetto e atletica, seguiti da palestre e da bocce e campi all'aperto (Tab. 12).

Tab. 12

Indice di dotazione per tipologia di spazio nelle province dell'Emilia-Romagna al 31.12.2014													
PROVINCE	**Calcio calcetto atletica**	**Palestre**	**Bocce e campi all'aperto**	**Pattinaggio a rotelle**	**Piscine**	**Sport diversi**	**Sport equestri**	**Sport in acqua**	**Sport invernali**	**Sport non nazionali**	**Sport su ruote**	**Tennis**	**Tiro**
PC	0,78	0,59	0,45	0,04	0,23	0,01	0,06	0,02	0,01	0,08	0,01	0,38	0,01
PR	0,89	0,58	0,48	0,05	0,18	0,01	0,05	0,04	0,05	0,11	0,03	0,28	0,03
RE	0,92	0,61	0,73	0,02	0,15	0,03	0,04	0,07	0,02	0,09	0,01	0,34	0,17
MO	0,70	0,70	0,57	0,04	0,12	0,04	0,05	0,06	0,04	0,05	0,06	0,34	0,04
BO	0,68	0,72	0,67	0,04	0,12	0,06	0,03	0,02	0,02	0,12	0,02	0,29	0,08
FE	0,70	0,58	0,34	0,03	0,10	0,03	0,04	0,06	0,01	0,01	0,01	0,24	0,03
RA	0,84	0,62	0,52	0,04	0,10	0,10	0,09	0,10	0,00	0,06	0,03	0,46	0,04
FC	0,89	0,55	0,41	0,04	0,12	0,02	0,03	0,02	0,02	0,04	0,01	0,33	0,01
RN	0,62	0,47	0,31	0,02	0,05	0,02	0,03	0,04	-	0,06	0,02	0,21	0,01
EMILIA-ROMAGNA	**0,77**	**0,63**	**0,54**	**0,04**	**0,13**	**0,04**	**0,04**	**0,05**	**0,02**	**0,08**	**0,02**	**0,32**	**0,06**

Fonte: Osservatorio del sistema sportivo regionale

Gli interventi regionali sull'impiantistica sportiva

Col Programma di interventi 2008-2010 la Regione imprime un'accelerazione agli stanziamenti per il finanziamento degli investimenti per la riqualificazione del sistema dell'impiantistica sportiva, che nel triennio arrivano alla cifra globale di circa 7 milioni di euro. La prevalenza degli interventi realizzati in quel periodo è stata relativa al potenziamento delle strutture esistenti al fine di ottimizzarne l'uso, di assicurarne il mantenimento e l'adeguamento, e di consentire l'accesso alle più diverse categorie di soggetti.

In particolare sono stati finanziati interventi di recupero e ripristino della funzionalità di impianti sportivi pubblici e la realizzazione di aree attrezzate per le attività all'aria aperta. I principali interventi hanno riguardato il recupero funzionale, la manutenzione, il completamento e la messa a norma degli impianti sportivi. Sono stati ripristinati o realizzati ex novo servizi fondamentali come spogliatoi, illuminazione, recinzioni, e sono stati effettuati interventi di abbattimento delle barriere architettoniche.

Tra il 2010 e il 2014 la Regione, per garantire il rispetto del pareggio di bilancio ed evitare forme di indebitamento, non ha stanziato ulteriori risorse, limitandosi ad utilizzare esclusivamente somme residuali dei programmi precedenti.

La legislatura in corso, insediatasi nel dicembre 2014, ha dato forte impulso al processo di innovazione e qualificazione del patrimonio impiantistico. Con deliberazione n. 34 del 30.09.2015 l'Assemblea Legislativa ha approvato il "Programma regionale triennale per l'impiantistica e per gli spazi sportivi, pubblici e di uso pubblico, destinati alle attività motorio sportive". Per l'attuazione di tale Programma, nel biennio 2015-2016 sono stati stanziati 5 milioni di euro.

Più precisamente, nel 2015 sono state messe a bando risorse per quasi 4 milioni di euro; è stato così possibile erogare contributi per la realizzazione di interventi su 10 impianti sportivi di rilevanza sovracomunale che interessavano bacini di utenza almeno provinciale o caratterizzati da unicità di tipologia. Nel 2016, con 1 milione di euro, sono stati finanziati 6 interventi su impianti sportivi danneggiati da calamità naturali e alluvioni.

Nel 2017, in linea con gli obiettivi e le indicazioni strategiche di intervento del Programma regionale 2015-2017 e, contestualmente, in coerenza con le disposizioni della nuova Legge regionale n. 8/2017 ed in previsione dell'approvazione del Piano Triennale dello Sport 2018-2020, è stato approvato con delibera di Giunta regionale 1944/2017 il bando per la "Presentazione di progetti volti alla qualificazione e al miglioramento del patrimonio impiantistico regionale". Con questo bando la Regione si prefigge di sostenere progetti volti ad innalzare gli standard di qualità degli impianti sportivi in termini di sicurezza dei praticanti e degli spettatori, di favorire l'accessibilità e la fruibilità delle strutture sportive da parte delle persone con disabilità e di migliorare la sostenibilità degli impianti da un punto di vista ambientale ed energetico. L'obiettivo strategico regionale è quello di **garantire a tutti la possibilità di partecipare ad attività motorie e sportive in ambienti sani e sicuri**.

Il sopracitato bando sarà finanziato nell'ambito del Piano operativo della Regione Emilia-Romagna approvato il 23 gennaio 2018 dal CIPE, che ha assegnato le risorse del **Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020.** Nel citato Piano operativo, 20 milioni di euro sono destinati ad interventi di qualificazione di impianti sportivi di proprietà degli Enti locali emiliano-romagnoli.

La prima fase del procedimento, avviata alla fine del 2017, si è conclusa il 20 febbraio 2018. Alla scadenza del termine di presentazione delle domande sono pervenuti 173 progetti, che saranno valutati secondo i criteri stabiliti nel bando. L'obiettivo generale è di arrivare alla selezione dei progetti più meritevoli e alla concessione dei contributi entro la fine della primavera 2018, in modo tale da consentire ai beneficiari di avviare gli interventi entro la fine del medesimo anno e di concluderli entro e non oltre il 31/12/2020.

Gli obiettivi strategici

Come abbiamo analizzato nelle pagine precedenti gli ultimi dati statistici sulla diffusione della pratica sportiva in Italia e in Emilia-Romagna, mostrano risultati piuttosto incoraggianti se raffrontati con quelli degli anni precedenti. Aumenta il tasso complessivo di attività sportiva svolta in modo continuativo dalla popolazione, sia nella fascia giovanile che in quella più anziana, diminuisce l'età media di avvio alla pratica sportiva e si rileva un incremento, anche se minimo, della quota femminile. Tuttavia, rimane ancora molto alto il divario tra maschi e femmine, soprattutto nella fascia di età compresa tra i 6 e 44 anni, e la percentuale della popolazione inattiva. Le campagne di sensibilizzazione sui benefici dell'attività fisica per la salute, la maggiore attenzione che le istituzioni hanno dedicato negli ultimi anni alla promozione dell'attività fisica e il costante impegno dell'associazionismo sportivo hanno contribuito al raggiungimento di risultati positivi che, tuttavia, mettono in evidenza **aree di criticità** che il movimento sportivo e i suoi interlocutori devono affrontare con strumenti innovativi e strategie finalizzate.

La Regione Emilia-Romagna si colloca ai vertici nazionali per numero di praticanti, ma all'interno dello stesso territorio regionale la diffusione della pratica sportiva non è tuttavia uniforme e presenta alcuni squilibri che sono influenzati da diverse variabili: da una certa disomogeneità nella distribuzione delle infrastrutture impiantistiche (vedi Tab. 11), dalla conformazione territoriale, dall'andamento socio-demografico, dalle condizioni economiche. Quest'ultimo dato, in particolare, richiede una attenta riflessione perché porta inevitabilmente a concludere che sussiste ancora un certo livello di elitarismo nell'esercizio della pratica sportiva, un ostacolo al **raggiungimento della piena accessibilità**, obiettivo strategico che deve essere raggiunto con le più adeguate politiche di welfare. Il presente Piano deve essere quindi considerato come una parte, seppur importante, del sistema regionale globale di interventi per la prevenzione e tutela della salute, per la promozione delle pari opportunità e in particolare per l'azzeramento delle barriere psicologiche, fisiche e strumentali che si frappongono come un muro fra la dimensione delle diverse abilità e il pieno accesso alle opportunità di un tessuto politico-sociale evoluto.

La Commissione Europea, nel Libro Bianco sullo Sport, afferma che lo sport contribuisce in modo significativo alla coesione economica e sociale e a formare una società più integrata e che l'esercizio della pratica sportiva dovrebbe essere accessibile a tutti. La Commissione ritiene inoltre che, nello sport praticato a livello di base, pari opportunità e accesso aperto alle attività sportive possono essere garantiti soltanto attraverso una forte partecipazione pubblica. Anche se la UE prevede forme di incentivazione diretta per i singoli Stati, a carico del bilancio comunitario, gran parte dei finanziamenti al settore sportivo provengono dalle Istituzioni territoriali. In Italia, in particolare, la regionalizzazione dell'ordinamento sportivo comporta che la **principale fonte di finanziamento al movimento sportivo di base provenga dalle Amministrazioni regionali**.

La Legge regionale sullo sport (L.R. 8/2017) delinea i principi ed elenca in modo chiaro la "complessità" degli obiettivi strategici che si prefigge di raggiungere e, attraverso le disposizioni dell'art. 5, le forme di finanziamento e contribuzione, messe a disposizione dei soggetti pubblici e privati che operano nell'ambito del sistema sportivo regionale, per la realizzazione degli obiettivi. La Regione Emilia-Romagna, all'atto della elaborazione della legge non ha certo perso di vista gli obiettivi e i principi la cui realizzazione è raccomandata ai singoli Stati membri dall'Unione Europea, ma ne ha ulteriormente valorizzato ed amplificato la portata nell'ambito delle proprie politiche strategiche pluriennali.

La Regione Emilia-Romagna, dall'inizio della legislatura corrente, ha destinato alle politiche per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive e per la valorizzazione del sistema regionale dell'impiantistica sportiva una quota significativa di risorse finanziarie, di gran lunga

superiore agli stanziamenti delle precedenti annualità. In linea con questo percorso, con il presente Piano Triennale si intende individuare, quale obiettivo strategico di ordine finanziario, **l'aumento degli stanziamenti di risorse regionali** per la linea di intervento "promozione e sviluppo delle attività motorie e sportive" riferita al triennio 2018-2020 rispetto al triennio precedente.

Obiettivi prioritari per la promozione delle attività motorie e sportive

La dimensione sociale dello sport

La Regione intende proseguire le politiche sportive, le azioni e gli interventi economici a favore del mondo sportivo, in particolare il movimento sportivo di base, al fine di consolidarne soprattutto il ruolo sociale e il contributo significativo agli obiettivi strategici di solidarietà e prosperità perseguiti dall'Unione Europea.

Dalla lettura dei dati sullo sport emerge con forza la necessità di adottare politiche che abbiano come obiettivo la riduzione della popolazione che non pratica sport e neppure qualche attività fisica: i sedentari. Anche se in Emilia-Romagna la popolazione inattiva è percentualmente inferiore rispetto alla media italiana, tale variabile si attesta comunque su valori ancora troppo alti che devono necessariamente essere ridotti. **La sedentarietà** è un'abitudine che predispone allo sviluppo di malattie cardiovascolari, obesità, ipertensione, diabete e alcune tipologie di tumore; essa svolge anche un ruolo negativo nella gestione di talune affezioni croniche. L'attività fisica invece produce effetti positivi sul fisico e sulla salute mentale riducendo lo stress, l'ansia, la depressione. Nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza, l'attività fisica è necessaria allo sviluppo scheletrico e muscolare. In età adulta, l'attività fisica mantiene il tono muscolare e migliora la salute dell'apparato cardiorespiratorio e di quello osseo. In età avanzata, l'attività fisica aiuta a mantenersi sani, agili e autosufficienti a livello funzionale. Per tutte queste buone ragioni e per lo sviluppo delle relazioni e dell'inclusione sociale, per la promozione delle pari opportunità e del rapporto armonico e rispettoso con l'ambiente la Regione si pone come obiettivo prioritario per i prossimi anni quello di adottare politiche volte a ridurre considerevolmente la percentuale della popolazione sedentaria.

Il numero dei praticanti è in espansione su tutto il territorio nazionale così come in quello regionale. Occorre sottolineare come, negli ultimi anni, la domanda sportiva si sia declinata con modalità spesso differenti dal passato; si evidenzia un graduale processo di dislocazione dalle tradizionali e più diffuse discipline verso **pratiche non codificate e meno strutturate** che costituiscono espressioni di un diverso modello di concezione della pratica sportiva; in particolare, la diffusa sensibilizzazione verso le tematiche ambientali ha visto affermarsi con decisione le attività sportive svolte in spazi all'aperto e non attrezzati.

Numerose sono le iniziative di animazione per promuovere eventi sportivi in ambiente naturale e si va consolidando una **cultura dello sport "eco sostenibile"**, che si pone l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale degli eventi sportivi e di limitare il consumo del suolo. Il patrimonio naturalistico sostituisce la palestra come "luogo fisico" contribuendo alla valorizzazione delle attrattive turistiche locali, favorendo il turismo sportivo. e incentivando l'esercizio fisico da parte di una larga fascia della popolazione (soprattutto quella più anziana) che pratica l'attività motoria in modo individuale e che male si adatta alla tradizionale forma di sport strutturato ed organizzato. Il connubio sport e ambiente, anche in un'ottica di promozione turistica, dovrebbe pertanto ricevere un'attenzione prioritaria in quanto corrisponde a principi di "innovazione sociale" che rispondono, ad esigenze sociali che ampliano e rafforzano la società civile e che riaffermano il concetto di sport come motore di innovazione e crescita economica. Il progetto "Wellness Valley", sviluppatosi come brandizzazione di area vasta e nuovo prodotto turistico, ha già una significativa funzione di

divulgazione, promozione e concreto sostegno della pratica sportiva. Funzione che si concretizza in decine di iniziative che ogni anno si svolgono all'aria aperta, nei parchi e nelle aree verdi di numerosi comuni della Romagna. Diventa quindi un obiettivo prioritario costruire un forte rapporto di collaborazione fra strutture regionali competenti in materia di Attività motorie e sportive e Turismo per il rafforzamento delle azioni regionali, anche attraverso APT Servizi S.r.l., a sostegno di questo progetto.

Negli ultimi anni anche il territorio emiliano-romagnolo è stato interessato da mutamenti demografici ed economici. Il fenomeno dell'immigrazione, che produce una società sempre più multi-etnica, la perdurante crisi economica che ha pesantemente inciso sulle condizioni economiche di larghi strati della popolazione, la situazione deficitaria delle Amministrazioni comunali con la conseguente riduzione delle risorse pubbliche destinate alle politiche di welfare, hanno generato ampie sacche di disagio sociale che hanno fatto riemergere fenomeni di discriminazione, di razzismo e di intolleranza. In questo contesto lo sport può essere un efficace strumento al servizio delle politiche di welfare, socio-educative e culturali. L'associazionismo, gli educatori sportivi, il mondo della scuola sono i naturali mediatori culturali che possono interfacciarsi con le Istituzioni pubbliche per contrastare questi allarmanti comportamenti anti-sociali. Pertanto, proseguendo l'attività già intrapresa negli anni passati, la Regione intende promuovere **lo sport quale strumento per favorire azioni di integrazione sociale**.

E' necessario **intervenire in modo prioritario sul processo formativo dei più giovani**. Le raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sono molto precise in merito alla necessità di far praticare, a bambini e giovani, almeno 60 minuti al giorno di attività fisica. Inoltre, sempre secondo l'OMS, praticare livelli superiori di attività fisica può comportare, ulteriori benefici per la salute sia in età adulta che infantile. Tuttavia, per una serie di ragioni legate al cambiamento dello stile di vita i giovani trascorrono le loro giornate in modo troppo inattivo (solo a titolo di esempio: si utilizza il pulmino per andare a scuola invece della bicicletta, sono aumentate le attività ricreative sedentarie quali giochi elettronici e uso del computer). Per evitare che la mancanza di un ottimale esercizio fisico si ripercuota negativamente sulla salute del giovane e dell'adulto la Regione intende sostenere e promuovere azioni volte ad incoraggiare un maggior esercizio dell'attività sportiva e motoria. Incrementare l'attività fisica in questa fascia di età significa incentivare le giovani generazioni ad adottare la pratica sportiva come parte integrante del proprio processo di sviluppo e come pratica regolare del proprio stile di vita.

L'Istituzione scolastica costituisce il luogo privilegiato per la trasmissione di valori e principi educativi universali nelle giovani generazioni, valori e principi che lo sport incorpora come proprio elemento identitario. La capacità di **trasmissione di principi e di etica attraverso lo sport** rappresenta un valore aggiunto di indiscutibile rilievo che ha prodotto negli ultimi anni una forte integrazione fra il mondo della scuola e il mondo sportivo che per lungo tempo hanno operato su piani rigorosamente distinti. Soprattutto negli ultimi anni, il MIUR ha promosso programmi di valorizzazione e potenziamento dell'attività motoria nelle scuole che hanno consentito il coinvolgimento attivo dell'associazionismo sportivo locale con il quale ha intrapreso un proficuo dialogo improntato allo scambio di reciproche esperienze.
Al fine di sostenere ed **incentivare il processo di integrazione fra il sistema sportivo e quello scolastico**, l'art. 8 della Legge regionale prevede che la Regione favorisca il coinvolgimento delle associazioni sportive e delle società sportive dilettantistiche all'interno delle scuole attraverso un'ampia e diversificata offerta delle attività sportive anche in orario extrascolastico.

La Regione, in armonia con il proprio Piano della prevenzione e raccogliendo le raccomandazioni dell'OMS, intende proseguire nel proprio impegno di promuovere la salute attraverso lo sport, non solo a beneficio dei più giovani ma anche nei confronti degli adulti. La stretta integrazione fra i

competenti Assessorati regionali ha prodotto significativi risultati che si sono manifestati soprattutto negli ultimi anni con un incremento rilevante ed evidente della pratica sportiva di tipo continuativo nella nostra Regione (Fig. 16). Tuttavia, i dati relativi alla situazione italiana dimostrano che resta ancora abbastanza ampio l'abbandono giovanile della pratica sportiva e che l'interruzione dell'attività interessa soprattutto le persone dai 25 anni in poi. Ciò farebbe propendere per un abbandono dovuto prioritariamente alla mancanza di tempo libero. Si ritiene per altro opportuno indagare in modo più approfondito le cause di abbandono che potrebbero essere dovute anche ad altri fattori, come la mancanza di orientamento all'attività o l'approccio iperspecialistico praticato da alcune associazioni sportive che genera nei meno talentuosi demotivazione e senso di esclusione

L'impegno della Regione per promuovere la salute attraverso lo sport deve altresì realizzarsi mediante specifiche iniziative dirette a garantire la tutela sanitaria degli sportivi nonché attraverso efficaci strategie di contrasto al doping. Il doping nello sport, purtroppo, rappresenta un fenomeno molto diffuso anche nello sport amatoriale. Esso genera gravi ricadute sulla salute degli atleti e per questo deve essere aspramente combattuto. Il doping costituisce la negazione dei valori etici di lealtà e fair play, contrasta con il valore della legalità nello sport e mina alla base la stessa credibilità degli eventi sportivi in generale. La Legge regionale, all'art. 15, ha introdotto particolari sanzioni contro queste pratiche scorrette e intende attivare una stretta collaborazione con il CONI, cui spetta istituzionalmente la competenza in materia, al fine di supportare sul territorio l'attività ispettiva per **contrastare la pratica del doping**.

La Regione, in collaborazione con il Comitato Italiano Paralimpico e le associazioni sportive, ha sempre dedicato particolare attenzione all'avviamento dei soggetti disabili alla pratica sportiva. Per questa ragione sostiene i progetti mirati all'inserimento e **all'integrazione sociale dei soggetti svantaggiati**, promuove ogni azione diretta a contrastare fenomeni di discriminazione e sostiene le associazioni impegnate in progetti dedicati a favorire il reinserimento sociale delle persone a rischio di emarginazione. Se per i soggetti normodotati la motivazione all'esercizio della pratica sportiva può essere dovuta a passione, semplice svago o desiderio di migliorare la propria forma fisica, per alcune fasce della popolazione lo sport rappresenta spesso una delle poche opportunità per partecipare alla vita collettiva o per uscire dall'emarginazione sociale.
Per i soggetti con disabilità di tipo motorio, la pratica sportiva non costituisce solo una opportunità di inclusione sociale ma svolge un ruolo essenziale per la riabilitazione motoria e per il recupero dell'equilibrio psico-fisico; per altri soggetti in condizioni di svantaggio sociale (ex detenuti, immigrati ecc.) lo sport rappresenta spesso la prima forma di reinserimento nella società civile, una opportunità per recuperare il proprio ruolo nella società e il proprio diritto di cittadinanza attiva. Particolare attenzione sarà dedicata ai progetti che prevedano **attività condivise fra soggetti disabili e normodotati** e ai progetti sviluppati con caratteristiche di continuità nel tempo.

E' ancora troppo ampio il divario, sia a livello nazionale che regionale, tra il tasso di partecipazione sportiva maschile e quello femminile. La mancanza di tempo libero è il fattore che incide maggiormente sulla scelta di non praticare attività sportiva e per le donne impegnate nel lavoro, in famiglia e ad accudire gli anziani, tale variabile assume un peso molto rilevante. Il tasso di partecipazione femminile, dato 2016, è inferiore di quasi 12 punti percentuali rispetto a quello maschile (Fig. 2). Riuscire a ridurre questo divario è un obiettivo prioritario che la Regione intende perseguire adottando specifiche misure volte a favorire un **maggior coinvolgimento e partecipazione alle attività motorie e sportive della popolazione femminile**. Come già evidenziato precedentemente se una madre pratica attività sportiva genera un'influenza positiva sui figli che saranno più motivati a praticare sport. Ridurre la sedentarietà, garantire la pari opportunità nello sport, incrementare l'attività sportiva e ridurre l'abbandono sportivo della popolazione femminile significa con certezza apportare benefici e vantaggi a tutta la comunità.

La popolazione anziana appartenente alla fascia di età dai 65 anni e più svolge attività sportiva con maggior regolarità e più intensamente rispetto al passato: è aumentata la consapevolezza che una regolare attività fisica ritardi il declino funzionale, riduca il rischio di malattie croniche, migliori la qualità della vita, e aiuti a restare il più a lungo possibile indipendenti. Tuttavia i risultati non sono ancora soddisfacenti ed è necessario un maggiore coinvolgimento di questo target nell'attività e nell'esercizio delle pratiche sportive. **Pari opportunità di accesso della popolazione anziana alla vita attiva** deve essere un must anche per quella parte della popolazione che in passato ha ricevuto un interesse limitato da parte degli operatori sportivi. Gli over 65 devono essere un nuovo obiettivo per gli operatori dei centri sportivi, delle palestre e delle piscine, che dovrebbero prendere in maggiore considerazione le loro specifiche necessità ed esigenze, offrendo un percorso mirato e puntando su tipologie di pratiche motorie specialistiche e/o finalizzate (a titolo di esempio: ginnastica dolce, percorsi motori adattati, ecc.). Un percorso così strutturato può permettere all'anziano di trarre grandi benefici dall'attività fisica, di trovare nuovi spazi per socializzare e allontanare il senso di isolamento che spesso accompagna l'età avanzata della vita.

La dimensione economica dello sport

I dati ISTAT e quelli diffusi dalle Camere di Commercio confermano che le attività direttamente o indirettamente legate al settore sportivo alimentano ogni anno una vera e propria "industria sportiva" che una parte della letteratura economica definisce "industria quaternaria" o "quinto settore dell'economia", che nel nostro Paese incide per quasi il 2% sul PIL nazionale.
Grazie alla capillare diffusione sul territorio e alla capacità di innervarsi nella società, lo sport rappresenta uno straordinario veicolo di comunicazione sociale e di promozione commerciale, in grado di generare ingenti flussi economici, creare opportunità occupazionali e contribuire allo sviluppo economico di un territorio.
L'industria sportiva, tuttavia, genera flussi finanziari che intersecano molteplici settori dell'economia e ha ricadute estremamente disomogenee sulle varie articolazioni del mondo sportivo; si tratta di un settore economico complesso e frammentato che non può essere analizzato in una logica unitaria ma deve essere studiato nei singoli profili che lo compongono.

Un primo segmento è rappresentato dallo sport agonistico, le cui attività sono esercitate nell'ambito del CONI e delle proprie Federazioni. A partire dagli anni ottanta, alcune di queste discipline agonistiche, come il calcio e il ciclismo professionistico, hanno catalizzato enormi risorse finanziarie grazie alle opportunità di finanziamento offerte dalla vendita dei diritti mediatici e dalle sponsorizzazioni. Il livello di competitività, l'intensità agonistica e la costante innovazione tecnologica, che caratterizzano queste specifiche attività agonistiche, hanno generato un notevole flusso di investimenti che ha prodotto positive ricadute su altri settori produttivi, ha contrastato la difficile congiuntura economica degli ultimi anni e ha dimostrato di poter contribuire in modo significativo alla crescita economica del Paese, in linea con quanto sostenuto e raccomandato dal Consiglio della UE nel 2014. Questo segmento del mondo sportivo, pur importante per l'economia del Paese, è però organizzato secondo logiche commerciali e ha nel mercato il suo principale interlocutore, interessando solo marginalmente il settore pubblico.

Un secondo segmento dell'industria sportiva è rappresentato dalla pratica sportiva amatoriale la cui rapida diffusione costituisce contemporaneamente causa ed effetto nella espansione della sua dimensione economica. Se la domanda di sport può avere ricadute su alcuni settori produttivi (per es. il settore dell'abbigliamento sportivo) gli attori di questo modello di sport, caratterizzato da una funzione sociale, sono principalmente i cittadini e le organizzazioni del terzo settore che possono interagire con il mercato solo in misura limitata. Sia sotto il profilo della domanda (richiesta di

accesso alla pratica sportiva come diritto sociale) che sotto quello dell'offerta (disponibilità di strutture impiantistiche), quindi, le risorse provenienti dal settore pubblico si rilevano determinanti e spesso indispensabili. La diffusione dello sport di massa, infatti, ha visto contemporaneamente un forte incremento degli stanziamenti pubblici destinati allo sport. Regioni ed Enti locali si sono prodotti negli ultimi anni in notevoli sforzi per far fronte alla crescente domanda e garantire l'esercizio di questo diritto sociale.

La Legge regionale 8/2017, riconoscendo fra le funzioni regionali sia il ruolo sociale dello sport che la sua rilevanza economica, intende promuovere la pratica sportiva in tutte le sue dimensioni incentivando processi dialettici fra soggetti che, pur operando in contesti e con obiettivi diversi, hanno quale traiettoria comune la promozione e la diffusione dello sport a tutti i livelli. Costruire sinergie e attivare canali di comunicazione fra lo sport agonistico e quello dilettantistico, infatti, produce un circuito virtuoso a beneficio dell'intero movimento sportivo.

Per sostenere la valenza economica del sistema sportivo regionale si identificano due obiettivi strategici prioritari:

a) Qualificazione del patrimonio dell'impiantistica sportiva regionale

Nel paragrafo "Gli interventi regionali sull'impiantistica sportiva" è stato descritto lo stato di attuazione della misura di interventi più significativa che, attivata nel 2017, troverà la sua concreta attuazione nel triennio di riferimento del presente Piano. Si tratta del bando approvato con DGR 1944/2017 che mette a disposizione degli Enti locali la cifra 20 milioni di euro (Fondi FSC assegnati con delibera CIPE). Tale bando è stato elaborato avendo a riferimento le norme della nuova legge regionale sullo sport (L.R. 8/2017) e la previsione dell'approvazione del Piano triennale dello Sport 2018-2020. Gli obiettivi dei due documenti si sovrappongo e devono:

- favorire la piena accessibilità e fruibilità degli impianti e spazi sportivi da parte di atleti, praticanti e pubblico con disabilità
- incentivare la qualificazione degli spazi e degli impianti sportivi esistenti, attraverso il perseguimento di livelli ottimali di sicurezza e di sostenibilità ambientale
- favorire una articolata diffusione su tutto il territorio regionale degli impianti e degli spazi sportivi, compatibilmente con il principio di contenimento del consumo del suolo e di valorizzazione e tutela del patrimonio naturalistico e ambientale
- incentivare, nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di stato, l'accesso al credito per gli impianti e gli spazi sportivi da parte dei soggetti privati operanti nel settore dello sport, anche attraverso la costituzione di consorzi fidi o di fondi di garanzia.

Considerate le difficoltà di accesso al credito bancario da parte delle associazioni sportive, quale sotto obiettivo, sarà effettuato un percorso conoscitivo per verificare la possibilità di attivare un Fondo di Garanzia, o altre operazioni di copertura del rischio di impresa, volto a sostenere gli interventi delle Associazioni medesime sugli impianti da queste gestiti.

b) Promozione e sostegno alla realizzazione di grandi eventi sportivi

La Regione intende proseguire il percorso, già attivato negli scorsi anni, per sostenere l'organizzazione dei grandi eventi sportivi che siano idonei a promuovere lo sviluppo economico del territorio, la valorizzazione delle risorse naturali, l'incentivazione del turismo.
I grandi eventi sportivi, oltre alle ricadute economiche sul territorio, hanno altresì una forte valenza di carattere sociale in quanto, grazie alla visibilità mediatica e alla presenza di celebri atleti,

costituiscono spesso un incentivo che ispira soprattutto i più giovani ad avviarsi alla pratica sportiva. I grandi eventi, inoltre, hanno sempre positive ricadute sul movimento sportivo di base che viene quasi sempre coinvolto nell'organizzazione degli eventi. Quindi, eventi in grado di affermarsi quali catalizzatori dell'interesse di ampi target di amanti dello sport, tifosi, praticanti; di interesse nazionale e internazionale; portatori di valore aggiunto all'economia regionale.
Nel sostenere i grandi eventi sportivi, la Regione valuterà in modo prioritario i progetti che prevedano il coinvolgimento nell'organizzazione dell'associazionismo locale e/o delle Istituzioni territoriali.

Gli interventi prioritari da realizzare nel triennio 2018-2020

In attuazione degli obiettivi strategici e degli obiettivi prioritari per la promozione delle attività motorie e sportive illustrati in questo Piano ed in coerenza con le disposizioni normative della legge regionale n. 8/2017, in particolare dell'art. 4, si illustrano di seguito gli interventi prioritari da realizzare nel triennio 2018-2020.

1. Sostegno alla realizzazione e promozione degli eventi e delle manifestazioni sportive realizzate sul territorio regionale

Gli eventi e le manifestazioni sportive che ogni anno vengono organizzate sul territorio emiliano-romagnolo rappresentano uno straordinario patrimonio di capacità organizzative, partecipazione attiva, socializzazione; una forte e concreta testimonianza dello spessore regionale del mondo delle associazioni e del volontariato; una significativa opportunità per avvicinare tutte le persone alla pratica dell'attività e dell'esercizio sportivo; una grande occasione di sviluppo per il territorio con positive ricadute sulla cultura e sul turismo e, conseguentemente, portatrici di valore aggiunto all'economia regionale.
Si ritiene quindi di prevedere la pubblicizzazione di uno specifico bando per la concessione di contributi regionali a favore di grandi eventi sportivi, di eventi a rilevanza sovraregionale e a rilevanza regionale che concorrano al raggiungimento degli obiettivi strategici e degli obiettivi prioritari per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive individuati dal presente Piano triennale. Il bando, che sarà approvato dalla Giunta regionale, dovrà garantire prioritariamente, quali beneficiari, i soggetti di cui alle lettere a), b), c) e d) del comma 2, art. 5 della L.R. 8/2017. Questa indicazione è determinata dalla volontà di perseguire pienamente le finalità dettate dall'art. 1 della richiamata L.R. 8/2017, in particolare laddove stabilisce che "la Regione promuove l'attività degli Enti Locali e delle organizzazioni che operano in ambito sportivo senza fini di lucro".

2. Sostegno alla realizzazione e promozione di progetti per il miglioramento del benessere fisico, psichico e sociale della persona attraverso l'attività motoria e sportiva

La formazione e la tutela della salute delle persone, lo sviluppo delle relazioni sociali, il miglioramento degli stili di vita rappresentano obiettivi fondamentali per la creazione di un modello evoluto di società civile. L'attività motoria e sportiva è uno strumento strategico che può concorrere in modo concreto e significativo alla creazione di tale modello.
Il Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018, approvato con DGR 771/2015, prevede la riduzione del carico di mortalità e disabilità delle malattie cronico degenerative attraverso interventi di promozione della salute attuabili con la modifica dei comportamenti sedentari e l'adozione di corretti stili di vita rivolti a tutta la popolazione. A ciò si aggiungano le considerazioni quali-quantitative enunciate nel presente Piano e relative alla necessità di intervenire (in ambiente scolastico e familiare) per educare le giovani e giovanissime generazioni alla pratica motoria e sportiva e disincentivare (proprio in quelle fasce di età) l'abbandono di tali pratiche.

Si ritiene quindi di prevedere la pubblicizzazione di un bando per la concessione di contributi regionali a favore di progetti di ampio respiro temporale, di carattere educativo e formativo, realizzati in ambito scolastico o nell'ambito dell'associazionismo e del volontariato, caratterizzati dalla collaborazione fra Enti locali, Istituzioni scolastiche, Aziende USL. Tali progetti concorrano al raggiungimento degli obiettivi strategici e degli obiettivi prioritari per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive individuati dal presente Piano triennale. Il bando, che sarà approvato dalla Giunta regionale, dovrà garantire prioritariamente, quali beneficiari, i soggetti di cui alle lettere a), b), c) e d) del comma 2, art. 5 della L.R. 8/2017. Questa indicazione è determinata dalla volontà di perseguire pienamente le finalità dettate dalla richiamata L.R. 8/2017 e, in particolare: Art. 1, comma 2) e comma 4) lettere a), c) e h); Art. 3, comma 4 lettera b).

3. Realizzazione di azioni di promozione di grandi eventi sportivi di interesse regionale

Nell'ambito degli "Obiettivi prioritari per la promozione dell'attività motoria e sportiva" assume una significativa rilevanza il paragrafo "la dimensione economica dello sport" dal quale si evince quanto possa essere opportuno arricchire e valorizzare il novero degli eventi e delle manifestazioni sportive di valenza nazionale ed internazionale che vengono organizzate sul territorio regionale.
La Regione intende quindi sostenere l'organizzazione e promuovere la realizzazione di grandi eventi sportivi che, per le loro caratteristiche di unicità, attrattività, interesse nei confronti di atleti provenienti da altre regioni italiane e da altri Stati europei ed extraeuropei, possano rappresentare un'occasione di sviluppo per il territorio emiliano-romagnolo con significative ricadute sull'economia turistica. Possono rientrare in questo ambito anche gli eventi e le manifestazioni che concorrono allo sviluppo della Wellness Valley. Il connubio sport e turismo può quindi diventare un eccezionale volano per agganciare nuovi target, in particolare le giovani generazioni, interessati a vivere l'esperienza del turismo sportivo, un mix di attività fisica, fruizione in modalità sostenibile dell'ambiente, delle strutture dell'ospitalità alberghiera ed extralberghiera della Regione.
Gli obiettivi prefissati saranno raggiunti attraverso l'approvazione, da parte della Giunta regionale, di una progettazione annuale, per il triennio di riferimento, secondo le disposizioni di cui all'Art. 1, comma 4, lettera f) della L.R. 8/2017.

4. Valorizzazione del patrimonio dell'impiantistica sportiva regionale

La Giunta regionale, con deliberazione n. 1944 del 4 dicembre 2017, ha approvato il bando per la presentazione di progetti volti alla qualificazione e al miglioramento del patrimonio impiantistico regionale. Le risorse finanziarie trovano riferimento nella delibera CIPE n. 76/2017 che ha destinato alla Regione Emilia-Romagna le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020. Successivamente, in data 16 settembre 2017, la Regione Emilia-Romagna ha sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con la Città Metropolitana di Bologna l'Accordo di Programma all'interno del quale è prevista la ripartizione delle risorse FSC ed è stata individuata la somma pari 20 milioni di euro per la qualificazione degli impianti sportivi. Con queste risorse, di significativa importanza, saranno garantiti i contributi ai progetti presentati fino ad esaurimento delle stesse. L'esito del citato bando è stato molto positivo: sono 173 i progetti presentati entro il termine di scadenza del 20 febbraio 2018. Si prevede di finanziare le seguenti tipologie di interventi: interventi di ampliamento di spazi e impianti sportivi e realizzazione di nuovi impianti con un bacino di utenza sovracomunale; interventi di recupero funzionale, di ristrutturazione, di manutenzione straordinaria, di miglioramento sismico, di efficientamento energetico, di messa a norma e di messa in sicurezza volti al miglioramento e alla qualificazione dell'offerta di servizi e impianti sportivi; interventi di realizzazione di nuovi spazi attrezzati e aree verdi, collegati ad impianti sportivi, che favoriscano abbinamenti tra pratica motoria e sportiva e la valorizzazione di risorse naturali e ambientali.

L'obiettivo da perseguire è di concludere, nel triennio 2018-2020, tutte le fasi procedimentali previste dal bando: dalla valutazione dei progetti, all'approvazione della graduatoria, alla concessione dei contributi, al monitoraggio delle fasi di realizzazione dei progetti, alla gestione degli eventuali riaccertamenti di bilancio, fino alla liquidazione dei saldi e alla rendicontazione del lavoro svolto agli organi statali competenti. Indicatori di riferimento: investimento globale maggiore di 35 milioni di euro; numero di progetti realizzati maggiore di 40.

5. Sviluppo di azioni di integrazione con gli interventi previsti dalle politiche della salute

Sulla scorta delle esperienze intersettoriali avviate negli anni precedenti, si prevede il rafforzamento del rapporto di collaborazione con la Direzione Generale "Cura della persona, salute e welfare" avendo a riferimento gli Obiettivi prioritari per la promozione delle attività motorie e sportive relativi al tema della sedentarietà, del diritto alla salute per tutti, dell'assistenza medica di primo soccorso per gli atleti e i praticanti le attività sportive, dell'attività motoria adattata. In questa logica di intervento, si opererà anche per ottimizzare l'attuazione degli "Indirizzi regionali per la promozione dell'attività fisica e della prescrizione dell'esercizio fisico nelle persone con patologie croniche" e del "Codice etico delle palestre e delle Associazioni sportive che promuovono salute". Sarà verificata anche l'eventuale esigenza di programmare un secondo progetto regionale "Click day" per contribuire finanziariamente all'acquisto di defibrillatori da posizionare nelle strutture ad uso sportivo.

6. Attivazione di un tavolo di lavoro con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'ideazione di un progetto sperimentale pluriennale per la promozione dei valori e dei principi educativi della pratica motoria e sportiva.

La Regione riconosce nella scuola una delle sedi privilegiate per promuovere i valori e i principi educativi della pratica motoria e sportiva come occasione di socialità, di confronto, di miglioramento personale e come strumento di tutela della salute psico-fisica e di integrazione sociale. Il rapporto di collaborazione con le scuole primarie e secondarie si è rafforzato anno dopo anno, anche a fronte dell'impegno regionale e di misure di contribuzione finanziaria a progetti realizzati in sinergia con Enti locali, associazioni, plessi scolastici.
L'Intervento prioritario 2 "Sostegno alla realizzazione e promozione di progetti per il miglioramento del benessere fisico, psichico e sociale della persona attraverso l'attività motoria e sportiva" del presente Piano triennale riconferma e consolida la volontà di creare condizioni di collaborazione col mondo della scuola sempre più stringenti.
E' per altro necessario e strategico porre le basi per la realizzazione di un progetto sperimentale, da attuare in un arco temporale ampio, di respiro regionale e capace di accomunare non tanto esperienze locali, bensì il sistema scolastico nel suo complesso. L'interlocutore privilegiato deve pertanto essere l'Ufficio Scolastico Regionale e, conseguentemente, lo stesso Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. L'obiettivo da perseguire è la diffusione delle attività sportive in orario curriculare ed extracurriculare, valorizzando appieno il patrimonio pubblico e scolastico.

7. Promozione di un programma di attività formative finalizzato a qualificare gli operatori e sensibilizzare la popolazione alla pratica motoria e sportiva

L'obiettivo, per essere compiutamente raggiunto, non può prescindere da un'analisi delle esigenze educative, formative e di aggiornamento effettuata congiuntamente da tutti i soggetti che, a vario titolo, si occupano di attività motoria e sportiva. Il tavolo di lavoro può essere individuato nella Conferenza sullo Sport, insediatasi nell'anno 2017. La Regione metterà a disposizione, anche nell'ambito dei lavori della citata Conferenza, le necessarie competenze ed i referenti facenti capo in particolare alle Direzioni Generali competenti in materia di Formazione professionale, Salute, Sport. Si tratta di costruire una proposta sviluppata secondo tre direttrici fondamentali di attività formativa:

- sensibilizzare la popolazione alle tematiche del diritto allo sport, dell'educazione alla pratica sportiva quale mezzo di prevenzione sanitaria e di miglioramento del benessere psico-fisico;
- incrementare la qualificazione e la professionalità degli operatori, in particolare per l'assistenza ai praticanti disabili;
- promuovere, in accordo con i soggetti competenti, la formazione all'uso del defibrillatore.

8. Sviluppo dell'Osservatorio del Sistema Sportivo Regionale

Per conoscere in modo approfondito e cogliere appieno le potenzialità del sistema sportivo regionale è necessario disporre di informazioni aggiornate, siano esse quantitative che qualitative. Tale raccolta di informazioni e dati per una puntuale conoscenza della domanda e dell'offerta sportiva deve essere facilitata da un forte rapporto di collaborazione, in particolare con gli Enti locali, con il CONI, il CIP, con gli enti promozione sportiva che rivestono una forte rappresentanza a livello regionale. L'Osservatorio del Sistema Sportivo Regionale (OSSR) deve essere il luogo del dibattito, del confronto, dell'analisi e della valutazione delle proposte, dei dati e delle informazioni che vengono messe a disposizione dai sopracitati soggetti. A tale attività si affiancano, annualmente, gli studi e le ricerche specialistiche necessarie per approfondire determinate tematiche e per verificare e valutare i risultati (di output e outcome) ottenuti con la realizzazione degli interventi regionali, primi fra tutti quelli individuati dal presente Piano Triennale. Si è individuato il Programma annuale di attività di Ervet S.p.a. quale contenitore più idoneo nel quale allocare, con apposite schede tecnico descrittive, gli obiettivi da perseguire e in particolare le attività da realizzare nel triennio 2018-2020 secondo il seguente schema riassuntivo:

- supporto di start up e assistenza all'OSSR, supporto tecnico-logistico ai lavori della Conferenza sullo Sport, supporto per la realizzazione del programma annuale dell'OSSR;
- produzione, classificazione e profilazione di dati quantitativi annuali e periodici, produzione di elaborati relativi ad analisi qualitative;
- realizzazione di indagini e analisi relative: alle dinamiche di innovazione e di competitività del sistema regionale dell'impiantistica sportiva; all'organizzazione di grandi eventi sportivi di valenza nazionale ed internazionale; ai risultati di output e outcome ottenuti con la realizzazione degli interventi regionali.

In diretta connessione con le attività sopracitate, il 2018 ha segnato l'avvio di una collaborazione strategica fra Regione Emilia-Romagna e CONI che, nel mese di marzo, hanno sottoscritto la "Convenzione per l'utilizzo della Banca Dati Impianti Sportivi del CONI". Sarà così possibile, senza costi per la Regione, realizzare il puntuale censimento di tutta la rete dell'impiantistica sportiva regionale. Il patrimonio dei dati aggiornati e delle informazioni raccolte permetterà di eseguire ricerche mirate mediante l'applicazione di una serie di filtri e di elaborare analisi statistiche. La Convenzione ha durata quattro anni ed è rinnovabile.

Le risorse finanziarie regionali destinate alla realizzazione del Piano Triennale dello Sport 2018-2020

Ai sensi di quanto stabilito dall'art. 3 della L.R. 8/2017, la Giunta regionale realizza i sopracitati interventi prioritari del presente Piano triennale dello Sport approvando gli interventi attuativi.

La copertura finanziaria di tali interventi sarà determinata dagli stanziamenti allocati sugli appositi capitoli del Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna.

Lo schema delle risorse finanziarie disponibili riporta gli stanziamenti allocati sui capitoli del Bilancio regionale, Parte Spesa.

Leggi di riferimento

- L.R. 25/2017: "Disposizioni collegate alla Legge regionale di Stabilità per il 2018";
- L.R. 26/2017: "Disposizioni per la formazione del Bilancio di previsione 2018-2020 (Legge di Stabilità regionale 2018)";
- L.R. 27/2017: "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2018-2020".

Risorse regionali stanziate e disponibili sui capitoli di competenza – Bilancio di previsione 2018-2020 (Tab. 13)

Tab. 13

Capitolo	2018	2019	2020	Tipologia di spesa
78716	826.908,00	500.000,00	500.000,00	Promozione attività motoria e sportiva
78718	979.092,00	500.000,00	500.000,00	Promozione attività motoria e sportiva
78723	494.000,00	500.000,00	500.000,00	Promozione attività motoria e sportiva
78739	50.000,00	50.000,00	50.000,00	Osservatorio Sistema Sportivo Regionale
78742	500.000,00	500.000,00	300.000,00	Promozione Grandi Eventi Sportivi
Totale	**2.850.000,00**	**2.050.000,00**	**1.850.000,00**	

Si evidenzia che la tabella 13 riporta le risorse attualmente disponibili, pari a **6 milioni e 750 mila euro** e relative alla realizzazione di interventi del Piano Triennale dello Sport 2018-2020. Tali risorse, con gli strumenti di bilancio previsti dalle norme vigenti in materia e secondo le decisioni assunte dagli organi regionali competenti, possono essere eventualmente integrate.

A tali risorse vanno aggiunti **20 milioni di euro** (Fondi FSC assegnati con delibera CIPE) utilizzati per erogare contributi agli interventi sull'impiantistica sportiva regionale.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Venerio Brenaggi, Dirigente professional DESTINAZIONI TURISTICHE, PROMO-COMMERCIALIZZAZIONE, SVILUPPO E PROMOZIONE DELLO SPORT esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2018/487

IN FEDE

Venerio Brenaggi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Morena Diazzi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2018/487

IN FEDE

Morena Diazzi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 441 del 26/03/2018

Seduta Num. 13

OMISSIS

L'assessore Segretario

Costi Palma

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi

Regione Emilia-Romagna
CONSIGLIO AUTONOMIE LOCALI
IL PRESIDENTE

Al Sottosegretario alla Presidenza
Andrea Rossi

E p.c.

Al Presidente della Giunta regionale
Stefano Bonaccini

Al Vicepresidente della Giunta regionale e Assessore al Welfare e Politiche abitative
Elisabetta Gualmini

Al Direttore Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa
Morenza Diazzi

Al Direttore Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzione
Francesco Raphael Frieri

Al Capo di Gabinetto
Andrea Orlando

Al Responsabile del Servizio riforme istituzionali, rapporti con la conferenza delle regioni e coordinamento con la legislazione
Filomena Terzini

Al Responsabile del Servizio Riordino Sviluppo istituzionale e territoriale
Elettra Malossi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA (r_emiro)
Giunta (AOO_EMR)
PG/2018/0209316 del 23/03/2018 21:20:34

Oggetto: Consiglio delle Autonomie Locali. Seduta del 23 Marzo 2018 .

Richiesta di parere ai sensi dell'art. 6 della L.R. 13/2009, in merito al "Piano triennale regionale per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive - Piano triennale dello sport 2018-2020"

Parere favorevole

Cordiali saluti

Il Presidente della seduta
Marco Monesi

Viale Aldo Moro 64 Tel. 051.527.4292 4236
40127Bologna Fax 051.527.4273
e-mail: cal@regione.emilia-romagna.it

a uso interno: DP/_____/_____Classif.|___ _____ INDICE |___ LIV. 1 |___ LIV. 2 |____ LIV. 3 |_____ LIV. 4 |_____ LIV. 5 |Fasc.|__ __ ANNO ____ NUM _____ SUB |